

# Campanili *Uniti*

**Agnedo Bieno Grigno  
Ivano Fracena Ospedaletto Samone  
Scurelle Spera Strigno Tezze Villa**

Primo piano

pag. 3 - 13

Unità pastorale Madonna di Loreto: Agnedo, Bieno,  
Ivano Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa pag. 14 - 58

Parrocchie di Ospedaletto, Grigno, Tezze pag. 59 - 75

**Direttore responsabile:**  
Rosamaria Torghese

**Direzione e Amministrazione:**  
Parrocchia dell'Immacolata  
38059 Strigno - Piazza IV novembre, 2  
tel. 0461 762061 - e-mail: [campanili.uniti@libero.it](mailto:campanili.uniti@libero.it)

**Responsabile amministrativa:**  
Natalina Melchiori

**Gestione elenco abbonati:**  
Diego Ropele - tel. 349 2725941

**Offerte:**  
dall'Italia c/c postale n. 14412381 - intestato a: Campanili Uniti - Bollettino interparrocchiale o bonifico bancario con cod. IBAN IT 40Y0760101 8000 00014412381 e BIC/SWIFT BPPIITRRXXX.  
Per offerte dall'estero solo bonifici bancari utilizzando il cod. IBAN e BIC/SWIFT sopra citati.

**In prima di copertina:**  
Tema "Amare il creato" - Autunno: la natura si prepara al riposo

**Grafica e stampa:**  
Centro Stampa Gaiardo O. snc - Borgo Valsugana

Aut. Tribunale di Trento nr. 1002 del 1998

## Il ricordo di don Mario Toniatti

Le esequie celebrate a Castelnuovo il 18 luglio hanno rappresentato l'ultimo atto della vita terrena di don Mario Toniatti, che era nato a Montagnaga di Pinè nel 1930.

Ordinato sacerdote nel 1956 fu subito inviato come cappellano a Borgo Valsugana per due anni e poi a Predazzo dal 1958 al 1963.

La sua lunga attività di servitore del Signore lo vide poi parroco, prima a Castelnuovo fino al 1975, poi a Roncegno fino al 1990 e infine a Ospedaletto e Agnedo fino a quando, nel 2009 a 79 anni, trasferitosi a Castelnuovo, lasciò le vesti di parroco per collaborare con i bisogni delle diverse parrocchie limitrofe. Per un decennio fu anche decano dell'ormai ex decanato di Strigno.

Una chiesa gremita di persone ha accolto il feretro di don Mario e si è stretta in preghiera perché in cuor suo ogni partecipante era triste e addolorato per aver perso non solo un parroco, un compaesano, ma soprattutto un uomo che, grazie alla sua bontà d'animo e al suo modo di fare, si era conquistato la stima di tutti.

La messa è stata officiata dall'Arcivescovo Luigi Bressan

con la presenza di numerosi sacerdoti e molti fedeli, che commossi hanno anche rivolto una speciale preghiera al Signore chiedendogli di dare forza alla signora Franca che da sempre ha seguito don Mario nei vari spostamenti della sua attività pastorale e che fino all'ultimo gli è rimasta accanto con grande senso di responsabilità e amorevole assistenza: una lezione di vita per tutti noi che molto spesso nelle difficoltà ci lasciamo scoraggiare e veniamo pervasi da un senso di sfiducia.



Don Mario saluta la comunità prima del suo trasferimento a Castelnuovo

Nell'omelia e negli interventi che si sono susseguiti sono stati messi in luce le qualità e i vari momenti di vita quotidiana che hanno fatto di don Mario una figura apprezzata: primo fra tutti la sua grande dedizione per i bambini e i giovani. Nei vangeli troviamo scritto: "Lasciate che i bambini vengano a me non glielo impedito" e questo è stato l'atteggiamento che ha adottato nella sua missione: come all'oratorio, quando oltre alle regolari funzioni di sovrintendente e coordinatore delle varie attività, amava cimentarsi in lunghe e faticosissime sfide a calcio balilla, ma anche in occasione delle celebrazioni religiose quando, entrando in sacrestia, vedeva che era animata da molti chierichetti, sul suo viso compariva un luminoso sorriso. A loro chiedeva sempre notizie riguardanti la scuola, la famiglia e li invitava a crescere in età, sapienza e grazia per essere sempre dei buoni cristiani.

Ma era l'aspetto umano a prevalere sempre, anche nello sport, disciplina che lui amava. Non era infrequente che salutasse i ciclisti che passavano davanti alla canonica, informandosi sul giro che stavano facendo, sulle caratteristiche tecniche della bici, sui chilometri che riuscivano a percorrere in un anno.

Come Giovanni Paolo II era un grande amante della natura, in particolare della montagna, della quale apprezzava il silenzio e i sentieri che s'inerpicavano fino alle vette da cui si potevano ammirare panorami sempre magnifici. Don Mario inoltre era particolarmente vicino alle persone anziane, a chi soffriva per qualche malattia e per i quali era sempre pronto a una visita nelle case per portare l'Eucarestia, una parola di conforto, oppure dedicare loro la recita di una preghiera speciale durante le celebrazioni liturgiche. Un ultimo ricordo va alla sua grande ospitalità: ti accoglieva molto volentieri in canonica e non ti potevi esimere dal prendere uno dei suoi buonissimi cioccolatini prima di fare ritorno a casa.

La sua morte ci lascia un grande vuoto, ma anche l'orgoglio di averlo conosciuto e la consapevolezza che ora veglierà su tutti noi dal paradiso.

Arrivederci don Mario e grazie per tutto.

*Diego Ropele*

## Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Vorrei trasformare in articolo per Campanili Uniti quella che è stata una riflessione durante un'omelia domenicale in coincidenza con la GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) a Madrid.

Sicuramente questa giornata, nelle nostre comunità cristiane, l'abbiamo accompagnata con la nostra preghiera e con lo sguardo della fede per partecipare anche noi di quella gioia che ha accompagnato i giovani del mondo.

Una settimana intensa che non è rimbalzata come avrebbe dovuto sui mezzi di comunicazione del nostro Paese se non come notizia del viaggio del papa in Spagna. L'evento di migliaia di giovani che si incontrano nel nome di Gesù Cristo e il bene che può derivare da questo incontro non fa notizia! Dobbiamo concludere amaramente che il sistema informativo gioca sempre di più sulle notizie da manipolare e resta schiavo delle grandi multinazionali che foraggiano il sistema.

Ma la GMG 2011 è stata la controcorrente al sistema o ai sistemi che la mondialità vuole imporre. Non è stata solo una settimana di iniziative ma è stato un vero appuntamento che ha avuto dietro di sé tutto un cammino iniziato nelle parrocchie e nei gruppi giovanili già da molto tempo prima. In questo modo si è data anche una risposta alla tentazione di essere sottomessi alle emozioni che accompagnano i grandi raduni. Fenomeno che accompagna i raduni di massa di qualsiasi tipo. Emozioni peraltro che appartengono alla vita umana e che non sempre rispondono alle esigenze dell'uomo e del credente, però è stato un appuntamento dove si sono intrecciate le esperienze che predispongono alle scelte. Alla scelta di rispondere alla domanda del vangelo dove Gesù chiede che cosa dice la gente di lui e sulle esigenze della sequela in cui si parla di seguire la croce. Dalla preparazione alla giornata e da quanto abbiamo visto si scopre che la gioventù possiede il desiderio del sacro, una dimensione religiosa che tutti gli uomini del mondo hanno nel cuore, ma per quello che ci riguarda è un desiderio che oggi fatica a intrecciarsi con i percorsi istituzionali tradizionali della Chiesa. Sicuramente è da interpretare questo desiderio dovuto al fatto che la gente si muove di più e soprattutto i giovani. Da questo punto di vista, la GMG ha qualcosa da dire anche alle Chiese di oggi, alle nostre comunità parrocchiali. Ascoltare le voci dei giovani,

anche i loro silenzi, il loro modo di fare  
e anche quello di abbandonare la Chiesa istituzionale dopo la crisi-



Uno dei simboli della GMG 2011

ma per vagare tra i flutti del consumismo. Una lamentela che sorge dai nostri schemi mentali perché la gioventù può scomodare con il suo modo di pensare e di fare. Queste GMG ci danno invece il coraggio per non fermarci, anzi ci spingono a cercare nuovi percorsi educativi alla fede e alla vita, meno statici, incominciando già dai bambini. Ci riusciremo? È la domanda che ci viene posta. Forse nelle nostre parrocchie o unità pastorali, non vediamo ancora chiaro, o forse siamo ancora troppo preoccupati delle Messe o delle celebrazioni e non ci rendiamo ancora conto del tarlo che corrode, giorno dopo giorno, le speranze dei bambini e dei giovani. Ancora una volta i mezzi di comunicazione ci propongono modelli di vita ispirati al vecchio mondo del super-uomo e del progresso senza limiti, ma sappiamo che questo mondo è fallito. Eppure si continua ad adorarlo, cercarlo e proporlo.

Di fronte al tempo che ci sfugge, la Parola di Dio che ascoltiamo ogni domenica come comunità cristiana, ci aiuta a ritrovare la freschezza e la giovinezza dello Spirito e sentire i giovani come forte richiamo della vita e del progetto di Dio al quale apparteniamo tutti.

A tutti buon cammino.

*don Angelo Gonzo*

## Il ritorno in Bolivia con luci e ombre

Per un missionario ritornare, dopo anni, nel luogo dove ha speso gli anni migliori della vita è sempre emozionante. Gioia e dubbi lo accompagnano e anche molti pensieri. Cosa troverà? Sarà migliorata la situazione politica e sociale? Il lavoro iniziato tanti anni fa proseguirà? Ci saranno ancora le persone con cui ha condiviso gioie e dolori, lotte sociali, lavoro per il progresso dei più poveri?

Prima di tutto uno sguardo alla situazione sociale e politica del Paese.

Da sette anni è presidente della Bolivia Evo Morales, un rappresentante della maggioranza "campesina". E questo dopo 500 anni di sfruttamento dei "campesinos" e dei minatori da parte delle oligarchie dell'aristocrazia boliviana è un avvenimento molto positivo. Si nota subito un gran fermento politico nell'organizzazione "campesina" e nei sindacati dei minatori. In questi sette anni c'è stato un boom di costruzioni di strade, scuole, centri sanitari, centri sociali, campi da calcio, centri sportivi, ecc. Nelle città e nei centri più significativi c'è anche un gran cambiamento nelle costruzioni delle case a due, tre e quattro piani. Un cambiamento tale da non riconoscere più dove uno 20 anni fa ha lavorato. Qualcuno dirà: "Bene! Meno male!" Ma poi parlando con persone esperte in economia e in politica, che conoscono molto bene la realtà sociale, vieni a sapere che tutto questo si è realizzato attraverso tre canali.



I giovani studenti dell'internado con don Venanzio

Il primo canale sono gli ingenti prestiti. Vari milioni di dollari, a tasso agevolato, avuti da Ugo Chaves presidente del Venezuela. E i prestiti prima o poi devono essere restituiti!

Il secondo canale sono le rimesse delle decine di migliaia di Boliviani emigrati all'estero, soprattutto in Spagna.

Il terzo canale è il grande commercio della cocaina che in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo impensabile. E questo con il consenso tacito di un Governo che all'apparenza combatte questo traffico ma in realtà dietro le quinte lo favorisce.

Come conseguenza di tutto questo, abbiamo un ingente consumo di droga da parte dei giovani e delle classi bene. Inoltre, in tutti i settori dell'Amministrazione Pubblica, si è diffusa una corruzione mai vista in passato.

Un altro aspetto, a dir poco impressionante, è vedere in tutti gli angoli, anche nelle zone più lontane della Bolivia, una infinità di ripetitori per le comunicazioni con i cellulari che varie compagnie telefoniche internazionali hanno installato, spingendo così tutte le persone, ragazzi, giovani e adulti alla corsa per l'acquisto dei cellulari messi in commercio a prezzi accessibili a tutti.

A prima vista uno dice: "Bene! Così anche le comunità campesine più lontane hanno la possibilità di comunicare con il mondo intero!".

Ma poi sorge una domanda: "Come faranno i ragazzi, i giovani e soprattutto coloro che non hanno disponibilità di denaro a sostenere le spese per il funzionamento dei cellulari? Dove troveranno il denaro se non hanno nemmeno da mangiare e vestire?" I dubbi e le perplessità aumentano.

In questa situazione di confusione e incertezza si nota che, con la globalizzazione, è sparita la classe media: alcuni si sono arricchiti con traffici illeciti e corruzione, mentre la maggior parte si è impoverita.

E i poveri sono caduti nella miseria. Allora vedi che le periferie delle città pullulano di gente che cerca lavoro che non c'è, che vive di espedienti pur di racimolare pochi spiccioli da portare a casa la sera. In questa situazione sono aumentati l'accattonaggio e la criminalità. Passato il momento del boom edilizio ora c'è il vuoto, non c'è lavoro. La gente vive nella crisi più nera e non sa come sbarcare il lunario.

Questa realtà così problematica è però illuminata dall'incontro fatto con gli abitanti del paese di Pojo, luogo dove ho lavorato parecchio tempo con gran soddisfazione.

Commovente l'incontro con la popolazione. Ricordi, affetti, battaglie, momenti di gioia e momenti di sofferenza passano alla mente ed è tutto accompagnato da grande stima e riconoscenza: l'accoglienza sincera e calorosa ti prende il cuore con qualche lacrima.



Bambini boliviani

La scuola che si era costruita e organizzata con tante difficoltà continua bene ed è frequentata da 560 alunni, che vanno da un anno prescolastico alla quarta superiore. Gli alunni provenienti dalle comunità lontane frequentano la scuola sopportando anche due ore di cammino a piedi.

L'internado (convitto) diretto dal parroco e da due suore boliviane funziona bene ed è frequentato da 110 ragazzi, dalla 5ª elementare alla 4ª superiore. Quest'anno le richieste di iscrizione all'internado erano più di

200, ma non c'era posto. I ragazzi che provengono dalle zone più lontane e povere della regione sono sempre fra i migliori della scuola. Questo vuol dire che se ai ragazzi è offerta la possibilità di dedicarsi completamente allo studio e alla scuola, anche nelle realtà più povere, questi rispondono sempre con gran profitto.

Una cosa molto bella. Quando stavamo organizzando il centro scolastico negli anni 1992-1993, molti genitori non volevano inviare i loro figli a scuola perché non avevano alcuna fiducia nel funzionamento della stessa. Ora sono loro che, con grandi sacri-



fici, chiedono con insistenza che i loro figli frequentino la scuola. Anche il Centro medico che si era costruito con la collaborazione tra la parrocchia, il Comune e una Istituzione spagnola eroga un servizio con buoni risultati. La gioia e la soddisfazione più grandi le ho avute quando in varie occasioni ho incontrato alcuni giovani che avevano frequentato la scuola di Pojo o vivevano all'internado. Belli, robusti, professionisti. Chi architetto, chi elettricista, chi falegname, chi ingegnere, chi agronomo, chi impiegato ecc... tutti con moglie accanto e degli splendidi bambini. Incontri gioiosi e commoventi, pieni di profonda amicizia e di riconoscenza. Ora ringrazio il Signore di avermi fatto fare delle splendide esperienze fra i più poveri e prego perché molti altri ragazzi possano usufruire della scuola per imparare a leggere e a scrivere in modo da riuscire a difendersi nella vita e affrontare con coraggio i molti problemi e le difficoltà che la realtà boliviana riserverà loro. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che hanno voluto partecipare e condividere con me questa esperienza con offerte che saranno utilizzate per le necessità dei più poveri. Nei prossimi mesi farò un resoconto dettagliato su come queste offerte sono state impiegate. Grazie a tutti.

*don Venanzio Loss*

## Cristianesimo zero

Iniziamo con questo numero una nuova rubrica dal titolo "Cristianesimo zero" curata da Piergiorgio Cattani, giornalista e scrittore.

Piergiorgio Cattani è nato a Trento nel 1976, è Laureato in lettere e filosofia, collabora con varie riviste e quotidiani, tra cui il settimanale diocesano Vita Trentina e ha altri incarichi di responsabilità nel mondo della cultura e dell'editoria. Si interessa di religione, di filosofia, di cultura e di politica e ha pubblicato alcuni libri.

Ma perché Cristianesimo zero? È l'autore stesso che ce lo spiega.

«Quando si devono studiare i fondamenti di qualsiasi disciplina, quando si impara un mestiere o si comincia qualcosa del tutto nuovo, si dice che bisogna partire da zero. Per esempio all'università sono attivati dei corsi per stranieri che si intitolano "italiano zero". Credo che, nel contesto odierno, ciò valga anche per il cristianesimo, divenuto un oggetto misterioso per un numero sempre maggiore di persone. Ma anche chi si sente parte della Chiesa e cerca di seguire le orme di Cristo non potrà mai dire di essere arrivato al punto di arrivo: la fede è sempre un cammino che si compie in compagnia degli altri uomini. Così in questa mia rubrica cercherò di parlare dei fondamenti del nostro credo ma ancora prima di ciò che ci chiama ad alzare lo sguardo verso Dio. È una proposta di sentiero aperto senza la pretesa di essere esaustivo».

## Il senso del mistero

Siamo circondati dal mistero. Esso ci avvolge e ci supera. Ci affascina e ci atterrisce. Crediamo di comprenderlo, in un momento di intuizione oppure attraverso il pensiero, la ragione, la scienza.

Abbiamo fatto grandi passi in avanti nello svelamento della verità sul mondo che ci circonda, abbiamo colto le regole che muovono l'universo, abbiamo vinto la superstizione in moltissimi ambiti, abbiamo soggiogato la natura che non ci incute più timore. Abbiamo allungato la vita, sconfitto moltissime malattie, costruito edifici e macchine e strumenti. Abbiamo ridotto le distanze. Siamo entrati dentro il nostro animo sviscerando paure e desideri, pulsioni e speranze.

Eppure nella nostra interpretazione della realtà manca sempre qualcosa.

Non sono domande a cui un giorno sicuramente avremo risposta. Non sono problemi che la tecnica risolverà. E non sono neppure quelle questioni esistenziali che sia la religione sia la scienza (ciascuno nel proprio ambito, ma questo poco importa) pretendono di chiarire una volta per tutte. È il mistero di una sete di infinito rinchiusa nella nostra fragilità. La morte segna un limite invalicabile. Il confine della nostra mortalità sancisce una perenne incompletezza.

Alla fine di secoli trascorsi a ricercare, rispondere, investigare, credere di essere arrivati, ci ritroviamo qui, forse non allo stesso punto di partenza, ma sicuramente incerti e dubbiosi. Alla fine della giornata ci troviamo soli con la nostra coscienza e - se riusciamo a maturare una certa sensibilità, se riusciamo a fare intorno a noi silenzio - possiamo percepire il mistero dell'esistenza.

Se qualcuno non ha mai provato questa sensazione, cerchi di affinare il proprio sguardo interiore, cerchi di porre attenzione ai particolari del proprio trascorrere quotidiano, laddove uno sguardo penetrante può cogliere la bellezza e l'originalità assegnate al fluire dei giorni. Perché non possiamo essere uomini senza aver percepito un riflesso del caleidoscopio in cui siamo immersi, senza esserci sentiti dentro qualcosa di più grande. Al mistero è associato l'innato desiderio di conoscere che alberga nel cuore dell'uomo. Per gli antichi greci la filosofia incominciava con l'atteggiamento della meraviglia. Una parola che implica curiosità, attenzione, ricerca. Tutto è mirabile. La natura si squaderna davanti a noi e nello stesso tempo si ritrae.

Sicuramente desta impressione pensare alle leggi che regolano l'universo, alle singolari simmetrie di cui ci narrano la matematica e la geometria, al processo evolutivo che dal magma primordiale ha portato al nostro cervello. Può far tremare l'idea della grandezza del cosmo connessa all'infima piccolezza delle particelle atomiche, a fronte della nostra caducità. Noi che stiamo nel mezzo tra atomi e galassie, noi che trascorriamo poco tempo su questo mondo al confronto degli innumerevoli secoli alle nostre spalle, possiamo però contemplare la grandezza del tutto, afferrarla, superarla ritrovandoci su di un livello ulteriore.

La meravigliosa avventura della scienza può portarci a queste soglie. Oltre non è possibile. Il grande filosofo della scienza Wittgenstein affermava che la scienza, cioè il pen-



Andrej Rublëv, Icona della Trinità, 1410 circa

patologica. C'è qualcosa dentro di noi, a mezzo tra la ragione e il desiderio, a spingerci oltre la realtà materiale. Tutto non si esaurisce nella concretezza della realtà misurabile, quantificabile, manipolabile.

Non possiamo chiudere il nostro orizzonte a questa realtà. Già essa stessa sarebbe misteriosa. Ma oltre essa ci sono sconfinati spazi. Attingibili dal nostro cuore. Neppure la religione però può pretendere di aver compreso tutto. Altrimenti si trasformerebbe in ideologia. Dobbiamo sempre tener presente che Dio è mistero. Di Dio sappiamo soltanto ciò che ci ha rivelato. In un certo senso questo esercizio di umiltà è anche liberante: altrimenti avremmo sulle nostre spalle un peso eccessivo oppure potremmo incorrere nel peccato della superbia, nel credere cioè di aver compreso tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili.

Ricapitolando, il senso del mistero è ciò che ci rende uomini. La nostra esistenza rimane una grande domanda. E nella risposta ci può essere anche la fede, anche Dio, anche il cristianesimo.

siero logico umano, può circoscrivere l'isola (cioè la realtà) ma non può avventurarsi nel mare che sta intorno. Per la scienza quel mare è inconoscibile. È mistero. Non solo, la scienza non ha neppure gli strumenti per costruire una barca per solcare le onde. Bisogna compiere un passo ulteriore se non si vuole restare per sempre a riva. Perché il mare chiama, il mistero chiama.

Credo che l'uomo posseda le capacità di attingere al mistero. È capace del mistero, come scrive il Catechismo della Chiesa cattolica. Ma questa facoltà umana è qualcosa di sentimentale e irrazionale? Se così fosse l'idea di avvicinarsi al mistero sarebbe un sogno puerile, una fantasia letteraria, una suggestione

# La parola ai nostri lettori: i vostri scritti, i vostri ricordi

Ospitiamo volentieri le riflessioni che ci ha inviato Ambrosina Taller, ospite della Casa di Riposo di Strigno. Riflessioni che riguardano la sua vita, ma che sono anche uno spaccato di vita d'altri tempi e che, come lei stessa scrive, era comune a tanta gente trentina.

Tanto tempo è passato ormai per ricordare ancora la mia infanzia, ma in questo momento mi sembra di riviverla e perché? Perché è stata vissuta nonostante le ristrettezze e accettata com'era nel segno del destino e del vero amore reciproco, che ci procurava immensa gioia! Era impensabile allora immaginare i cambiamenti che si sarebbero succeduti. I giochi dei bambini erano semplici e rumorosi e sulla strada come dovunque senza risse e rancori, ma con tanta allegria.

Un gioco speciale, che piaceva tanto, erano le biglie di vetro colorato, che i bambini si cimentavano a far entrare nella buca. Dopo il completamento della scuola dell'obbligo, bisognava scegliere la strada del proprio futuro, che anche allora non era facile. Comunque, i più fortunati potevano proseguire gli studi con più facilità di coloro che dovevano darsi da fare con tanta buona volontà per raggiungere gli stessi risultati. Allora il sostentamento delle famiglie si basava sull'agricoltura e l'allevamento anche se non particolarmente modernizzati.

Nella mia valle, la Val di Non, la produzione agricola prevalente era la coltivazione delle piante da frutto, quali mele e pere, che ha avuto per un lungo periodo un crescendo di produzione e di vendite, sostenute da sistemi intensivi e razionali della filiera economica e produttiva.

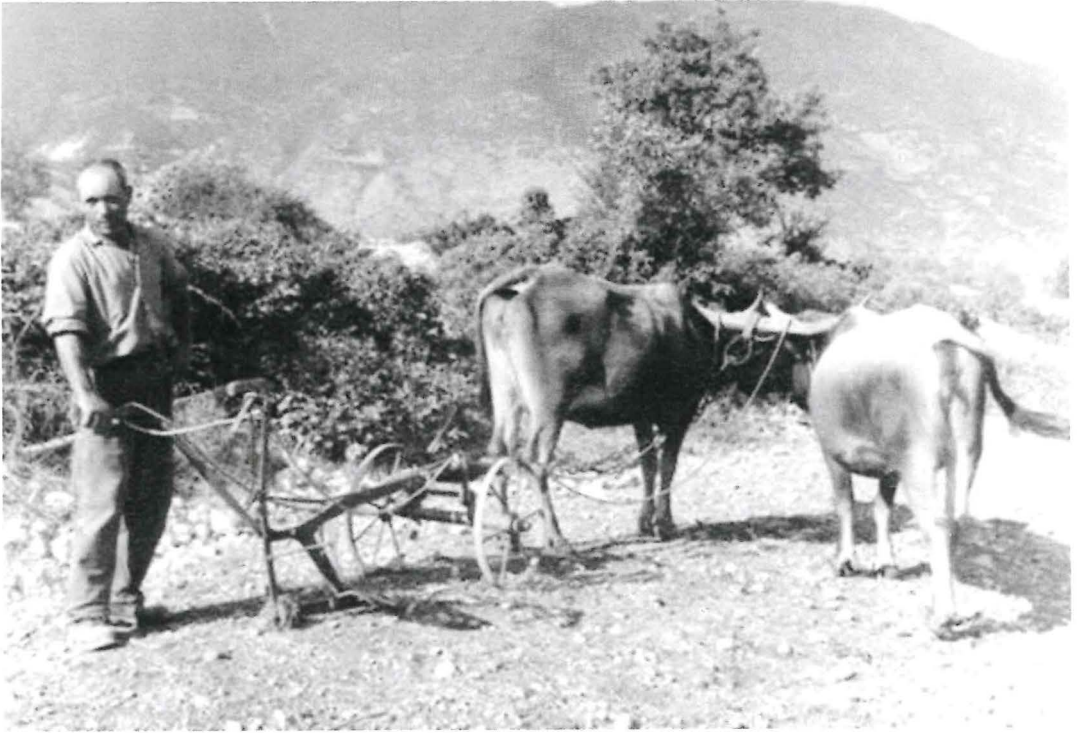
Oggi purtroppo siamo, sia per la super produzione sia per la concorrenza di altri mercati e per la grande modernizzazione, in un momento di rallentamento anche degli incentivi.

Per usufruire tutto quello che era prodotto e far fronte alle spese, i contadini facevano il vino in casa, coltivando piccoli vigneti sufficienti per i consumi della famiglia.

Sono nata a Cles più di ottanta anni fa, allora centro abbastanza importante, con tante famiglie numerose, molto affiatate, serene che alla base avevano grandi, veri valori catolici. Ora Cles è ormai un grosso centro industrializzato e una realtà molto importante



Gioco d'altri tempi con le biglie colorate



Il lavoro lento e pesante dell'aratura con i buoi

nell'economia trentina.

Nella scuola l'insegnamento più importante è stato quello della religione e dell'amore reciproco. I frutti di questi insegnamenti si sono tradotti in tante vocazioni, che hanno dato tanti sacerdoti, frati e suore alla Chiesa trentina. Le persone erano semplici, con una grande dedizione al lavoro, e si accontentavano di ciò che si poteva giustamente e onestamente avere dal proprio lavoro.

Tutte le famiglie si davano da fare per coltivare un orto, secondo il proprio fabbisogno, ove coltivavano ogni sorta di ortaggio, anche per l'inverno.

Sempre con tanta parsimonia questa risorsa era gestita, oltre che per risparmiare, per la comodità e la sicurezza di consumare cibi genuini. Le patate e i fagioli erano prodotti importanti anche per un piccolo commercio. La mia era una famiglia modesta, come del resto la maggior parte, che sopravviveva discretamente. Io per diversi anni ero stata impiegata in un prestigioso ufficio, ma nei pochi ritagli di tempo aiutavo in famiglia anche in lavori non propriamente leggeri.

Se devo fare dei confronti e delle riflessioni fra la mia valle natia e la Valsugana, dove sono arrivata sposa, ho avuto la mia famiglia e allevato i miei figli, devo dedurre che la vita, a parte forse una situazione economica che privilegia la Val di Non, è scorsa su binari paralleli e che soprattutto non ci si deve lamentare mai, visto anche lo standard di vita raggiunto.

# Unità Pastorale Madonna di Loreto

parroco: don Armando Alessandrini  
tel. 0461 762154 - 349 6394130

collaboratore pastorale:

don Francesco Micheli

tel. 0461 762061 - 349 5560030

## referenti per Campanili Uniti

<b>Agnedo:</b>	Franco Donazan (0461 762313)
<b>Bieno:</b>	Stefano Lucca (347 9810375)
<b>Ivano Fracena:</b>	Giacomo Pasquazzo (0461 762343)
<b>Samone:</b>	Denise Baldi
<b>Scurelle:</b>	Cristiano Andreatta (348 2944586)
<b>Spera:</b>	Rosamaria Torghese (0461 780114)
<b>Strigno:</b>	Natalina Melchiori
<b>Villa:</b>	Paolo Carraro (0461 762547)

## La parola del parroco

Cari parrocchiani,

l'estate appena trascorsa ci ha lasciato negli occhi e nel cuore la bellezza delle nostre montagne attraverso i tanti appuntamenti che si sono susseguiti e la gioia di belle esperienze come il Grest in Lunazza e i campeggi in Tedon e Primalunetta. Non solo: anche le varie feste montane e altre

iniziative hanno offerto occasioni preziose per ritemperare il corpo e lo spirito.

Naturalmente la vita continua e noi siamo qui per incominciare un nuovo Anno Pastorale. Da parte mia non posso non fare un salto indietro nel tempo e ripensare al settembre scorso, all'emozione e al timore con cui mi accingevo ad assumere l'incarico di parroco anche delle cinque comunità che don Emilio si apprestava a lasciare.

È trascorso solo un anno eppure mi sembra che sia molto di più. È stato un anno impegnativo e ricco di soddisfazione per tanti motivi: la gioia e la fatica di conoscere nuove comunità, la nuova organizzazione pastorale, l'attenzione e l'incontro con le persone, la tensione a crescere nella collaborazione e condivisione ecc. Ringrazio tutti coloro che a vario titolo, dai più piccoli agli anziani, mi hanno aiutato e ricordato nella preghiera.

Tutto questo lo abbiamo affidato al Signore il 12 giugno scorso quando l'Arcivescovo ha costituito ufficialmente la nostra Unità Pastorale che abbiamo voluto intitolare a Maria, Madonna di Loreto.

Ora, come avevo già annunciato nell'ultimo numero, ci attende un appuntamento molto importante: siamo chiamati a rinnovare i Consigli Pastoralisti delle parrocchie che su indicazione del Vescovo saranno chiamati Comitati Parrocchiali. Da questi saranno eletti i rappresentanti che formeranno il Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale.

Il Consiglio Pastorale è strumento di parte-



Tutti coloro che hanno compiuto 16 anni possono eleggere - nella propria parrocchia - i rappresentanti del Comitato Parrocchiale

cipazione e corresponsabilità nell'azione pastorale della parrocchia. Esso è chiamato a riflettere alla luce della fede sulla realtà in cui viviamo, a promuovere collaborazione e comunione impostando una pastorale d'insieme che tenga presenti le singole comunità e i gruppi, a valorizzare le risorse e stimolare le disponibilità, a programmare l'attività pastorale per la crescita delle comunità.

Tutto questo nell'ambito proprio di ogni realtà parrocchiale che è quello dell'annuncio (catechesi, ascolto della Parola ecc.), della celebrazione (liturgia, celebrazioni, domenica giorno del Signore ecc.) e della testimonianza (formazione alla carità, impegno nel lavoro e nel sociale, attenzione agli ultimi). Siamo davanti ad un appuntamento importante che richiede la collaborazione e la responsabilità di tutti anzitutto per esprimere anche con il proprio voto l'appartenenza viva alla comunità e poi per chi può ad offrire la propria disponibilità "a candidare".

Accanto a chi ha già fatto esperienza di Consiglio e può quindi offrire continuità e portare un contributo prezioso c'è bisogno di forze nuove specie giovani che abbiano a cuore la vita e la crescita delle comunità e della nuova realtà pastorale; così, anche attraverso questo strumento, la nostra Unità Pastorale potrà essere più viva, gioiosa, solidale e fedele al Vangelo. Affido questo appuntamento alla Madonna di Loreto e alla vostra preghiera in particolare a quella degli ammalati e degli anziani perché il Signore illumini e guidi i nostri passi e le nostre scelte. Un cordiale saluto a tutti.

*Il vostro parroco  
don Armando*

## ○ Signore

○ Signore, aiutaci a comprendere  
la caducità della vita umana,  
a saper riconoscere ciò che è eterno  
da ciò che è passeggero,  
a dare il giusto valore  
alle cose e alle vicende,  
a non essere troppo attaccati al mondo  
dal quale un giorno ci separeremo.  
Al contrario,  
insegnaci la sapienza del cuore  
per discernere quanto serve veramente  
per il nostro bene futuro.

# Agnedo

## Corpus Domini

Il Corpus Domini (Corpo del Signore) è una delle principali solennità della Chiesa. Questa festa è di precetto e viene celebrata il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste. In Italia si celebra la domenica successiva, in conformità con le norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario. Rievoca la liturgia della Messa in Cena Domini del Giovedì Santo. Nacque in Belgio nel 1246 come festa della diocesi di Liegi e il suo scopo era quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia. Venne istituita l'8 settembre 1264 da papa Urbano IV con la Bolla *Transiturus de hoc mundo*. L'introduzione di questa festività si deve a suor Giuliana de Cornillon, monaca agostiniana che ebbe due visioni, l'ultima nel 1208, quando le apparve Cristo che le chiese di adoperarsi affinché fosse



Un momento della solenne processione

istituita la festa del Santissimo Sacramento per ravvivare la fede dei fedeli e per espia-re i peccati commessi contro l'Eucarestia. Da tutti noi è riconosciuta con la processione nella quale si porta, racchiusa in un Ostensorio, un'Ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento. E' l'unica processione dell'anno liturgico ad essere di precetto, secondo il diritto canonico. Noi abbiamo celebrato la solennità del Corpus Domini domenica 26 giugno con la tradizionale processione e i momenti di adorazione presso i vari capitelli sistemati lungo il percorso.

Fr.Do.

## L'A.N.F.F.A.S. cambia nome

L'A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Fanciulli Adulti subnormali) al fine di rappresentare più compiutamente i propri assistiti ha cambiato denominazione diventando l'"Associazione famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale". Nel Trentino è nata più di 50 anni fa. La nostra sede, ristrutturata dal Comune dopo che ne aveva acquisito la proprietà, è stata inaugurata nel 1998 e il servizio è iniziato con l'assistenza a tre persone. Attualmente gli ospiti sono sette, ed è previsto entro breve tempo l'inserimento di un ottavo. Essi sono seguiti costantemente da sette operatori, fra assistenti educatori ed O.S.S. (operatori socio sanitari). Inoltre, in alcuni periodi dell'anno, ci sono giovani che effettuano servizio di volontariato. L'assistenza è garantita 24 ore al giorno. L'accoglienza alle comunità alloggio è subordinata alla frequenza dei centri diurni e la-





Alcuni ospiti della struttura con un'assistente

boratori degli ANFFAS che sono svolti a Borgo Valsugana, dove si tengono varie attività: dai piccoli lavoretti alle brevi gite, fino agli insegnamenti sui motori. Inoltre i centri diurni organizzano soggiorni per gli ospiti e il personale decide facoltativamente se partecipare o meno a questi soggiorni. La struttura è suddivisa in zona giorno, dove trovano spazio la cucina, una sala soggiorno, due servizi, una stanza attrezzata per le emergenze e un terrazzo e la zona notte composta da quattro camere da letto e due bagni. Il menù viene deciso dall'assistente sanitaria e dalla dietista. Tutto il lavoro, gli svaghi, le gite, i soggiorni sono coordinati dal Sig. Marek Jurny, dirigente responsabile di tutta la comunità ANFFAS della zona. Le nostre assistenti ci hanno invitato più volte a ringraziare, attraverso Campanili Uniti, l'intera collettività per l'accoglienza, la simpatia e gli inviti alle manifestazioni che riceviamo, nelle quali gli ospiti della struttura possono sen-

tirsi partecipi. Questo era doveroso ricordarlo, però dovremmo essere noi a ringraziare loro per il prezioso e delicato lavoro che svolgono e per la dedizione verso questi amici meno fortunati. Grazie di cuore.

*Fr.Do.*

## Notizie storiche

Se Eugenio Prati è stato uno dei pittori più rappresentativi del Trentino, il figlio Angelico è stato un glottologo di primo piano. Il maestro Antonio Zanetel, che ha insegnato per tanti anni a Strigno, ha scritto quanto segue.

"Prati Prof. Angelico, glottologo e dialettologo, figlio del pittore Eugenio di Caldonazzo, nacque ad Agnedo nel 1883. Compì gli studi elementari e ginna-

siali a Trento e questi ultimi li proseguì nel collegio salesiano Manfredini di Este. Fu per qualche mese nell'università di Friburgo. Prima dello scoppio della guerra 1914-18 fu professore ad Orvieto e successivamente a Modena, dove insegnò presso quell'Istituto Tecnico. Avuta la libera docenza in glottologia con una brillantissima laurea, fu professore della materia all'Università di Pisa. Tuttavia il curriculum dei suoi studi e la figura dello studioso, che non fu mai "studente", appariranno più evidenti da questa pagina autobiografica: *"Ancora giovinetto fui preso dall'amore per le cose scientifiche e mi detti a coltivare alcune scienze, storia naturale, geografica, etnografia, geologia, sinché cominciarono a interessarmi molto i dialetti e sentii manifestarsi in me l'attitudine a etimologizzare: degli etimi mi si presentavano spesso alla mente, soprattutto durante le mie camminate, etimi che sottoponevo prima o poi alla mia critica. Fu così che principiai a occuparmi di etimologia e di altri argomenti linguistici, e continuai a occuparmene sia pure con intervalli anche di anni, in cui mi interessavo di altri argomenti, e sia pure con l'amore dei primi tempi. Molto giovamento ricavai per i miei studi della conoscenza delle cose di campagna, essendovi nato e vissuto a lungo, e poi a più riprese, in campagna, anche prendendo parte ai lavori campestri; dalle osservazioni e dalla conoscenza delle cose naturali, degli animali, delle piante; dall'interessamento per svariati mestieri e per le altre materie di studio, tra le quali le credenze e i costumi. Mi tenni a contatto con la parlata dei contadini, dei popolani, immedesimandomi nei loro concetti, nelle loro espressioni. Dopo aver fatto le prime quattro classi del ginnasio, la quarta ripetuta più volte, passai e compii gli studi nella scuola commerciale di Trento. Non feci studi superiori... Fui solo per due mesi,*

*nel gennaio e nel febbraio del 1911, come uditore, alle lezioni di grammatica storica italiana di Karl von Ettamyer, all'Università di Friburgo, col profitto di vedere quanto il modo di considerare le cose linguistiche di lui fosse differente dal mio. Nel 1924 ottenni l'insegnamento libero di dialettologia italiana, ma insegnai solo dal novembre 1950 al 1954, svolgendo un corso di lezioni all'Università di Pisa".*

Naturalmente questa pagina non è che l'espressione del suo sentimento schivo di qualunque notorietà. E tuttavia il suo nome era conosciuto come di un esperto nelle maggiori università europee ed americane, come testimoniano i numerosi messaggi pervenuti alla famiglia in occasione della sua scomparsa.

Ultimamente risiedeva a Velletri, dove aveva acquistato una casetta nella quale trascorreva il tempo nei suoi studi preferiti. Sentendosi venir meno le forze volle tornare nella sua terra natale. Durante il viaggio però morì, il 31 gennaio 1960. Le sue spoglie giacciono nella tomba di famiglia del piccolo villaggio".



Eugenio Prati. Poesia della Montagna

# Bieno

## Dalla teologia all'arte

Giovedì 23 giugno e venerdì 1° luglio la nostra comunità parrocchiale ha celebrato le solennità del Corpus Domini e del Sacro Cuore: due liturgie all'apparenza molto diverse, ma in realtà legate indissolubilmente dall'amore di Cristo per gli uomini e dalla loro dimensione sacrificale.

L'Eucarestia che noi adoriamo e che abbiamo particolarmente glorificato la sera del Corpus Domini è il Sacrificio stesso di Gesù al Padre per tutta l'umanità. Questo sacrificio è lo stesso che viene portato a compimento sulla croce, perchè il Sangue versato nel calice la sera del Giovedì Santo è lo stesso che verrà sparso



Esposizione fotografica della teologia liturgica: al numero 1 l'altare, al numero 2 il tabernacolo, infine al numero 3 la croce

sulla croce il Venerdì; per questo motivo in alcune parrocchie alla Consacrazione della Messa viene suonata la campana maggiore, esattamente come alle 15 di ogni venerdì.

All'Adorazione di luglio per le vocazioni, la nostra parrocchia ha meditato proprio il mistero dell'Eucarestia legato alla Croce ed i partecipanti al pio esercizio hanno potuto constatare che la relazione sacrificale è percepibile visivamente anche secondo la liturgia anteriore al Concilio Vaticano II (1962-1965), dimensione che abbiamo smarrito e, per chi è nato dopo il Concilio, mai vissuta. Proponiamo in quest'occasione anche a voi lettori questa riflessione, supportata anche dalla rivista "Liturgia Culmen et fons" nel numero di giugno 2011.

L'analisi parte dal basso dell'altare, per poi procedere verso l'alto, come si può vedere dai numeri sulla foto.

(1) Sull'altare stesso si compie il Sacrificio incruento della Messa, in cui Gesù ripresenta ed applica al Padre la Sua Passione. In quella Sacra Liturgia anche noi siamo come "trasportati con la macchina del tempo" ai piedi della Croce.

(2) Dalla Messa nasce il frutto: Gesù si rende presente sotto le Sacre Specie del pane e del vino e questa presenza tutta speciale (umana, divina, corporale e spirituale) è presente nel SS. tabernacolo; in questo modo il frutto della celebrazione è legato alla sua sorgente.

(3) Sopra al tabernacolo c'è la croce, generalmente o dorata o d'argento. Tale croce indica quella gloriosa di Cristo, in cui si completa il sacrificio anticipato nell'Eucarestia. In questo modo possiamo percepire, con una visione discendente, che con la morte gloriosa di Gesù sulla croce, egli completa il Sacrificio dell'Eucarestia, in cui "è con noi fino alla fine del mondo"; l'Eucarestia si perpetua sulla storia attraverso i nostri altari.

Queste due solennità e la meditazione su questi grandi misteri ci fanno riscoprire il senso sacrificale della Messa, spesso perduto o sottovalutato, e ci fanno comprendere che, nonostante Cristo sia morto una volta sola per tutti gli uomini, Egli rimane con noi in tutti i tabernacoli del mondo in attesa che "saliamo all'altare di Dio, che allietta la nostra giovinezza spirituale e che il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto il cielo e la terra" (dalla Liturgia Tridentina).

*Stefano*

## Solennità della Dedicazione

"Oggi è giorno di festa per i figli di Dio, nella casa del Padre"... Con queste parole il nostro bravo coro ci ha fatto entrare nel Mistero che stavamo celebrando, il Mistero del Tempio, domenica 21 agosto. Abbiamo celebrato la S. Messa nel ricordo di quella grande solennità in cui il Vescovo di Trento, il Beato Giovanni Nepomuceno De Tschiderer, consacrò a Dio, in onore di S. Biagio, la nostra chiesa parrocchiale il 18 agosto 1840. Le letture del giorno, che per pura coincidenza ben si adattavano a questa solennità, hanno espresso davvero bene il significato gioioso della Messa. L'istituzione di Pietro come guida terrena della Chiesa ci fa capire come ognuno di noi sia davvero un frammento, una "pietra viva" dell'edificio spirituale che è la Chiesa Santa di Dio. Allora possiamo dire che l'edificio chiesa è l'immagine vera di questa società, di questa grande famiglia, che guidata dal suo Signore, Altare, Vittima e Sacerdote, vive nelle più svariate realtà di ogni giorno. Così anche noi siamo Tempio dello Spirito,



La chiesa parrocchiale in una foto d'epoca

Casa del Signore, consacrati dal Battesimo e dalla S. Cresima.

Il Signore, che ha piantato la sua tenda in mezzo a noi e che è presente sempre nel suo tabernacolo d'amore, ci sorregga e ci sostenga uniti nella sua Carità, come ogni parte dell'edificio chiesa rimane salda e compatta.

*Stefano*

## La lontananza è come il vento...

Nella celebrazione Eucaristica di giovedì 8 settembre, festa della Natività di Maria, la nostra parrocchia ha festeggiato il suo novantasettesimo compleanno. Celebrazio-

ne molto significativa, in cui i parrochiani hanno affidato alle mani del Signore, attraverso l'intercessione di Maria, data la lieta concordanza delle feste, se stessi e tutti coloro che sono rimasti legati alla nostra comunità nel presente e nel passato. Fra i nostri pastori, è stato maggiormente ricordato don Emilio Menegol, parroco del paese dal 2002 al 2010. Attraverso queste poche righe desideriamo ricordare al nostro amato ex parroco che nei cuori della parrocchia di Bieno egli non è partito per la città di Trento, anzi gli siamo particolarmente vicini nella preghiera e, per alcuni di noi, anche con la presenza.

Ormai è trascorso un anno da quel 12 settembre, giorno in cui "ci siamo lasciati per imboccare strade diverse, ma che porteranno alla stessa meta, se saremo tutti uniti in Cristo", come disse nella S. Messa di saluto.



Don Emilio all'inaugurazione della chiesa parrocchiale restaurata nel 2008

In questo senso si rendono attuali le parole di Domenico Modugno in una sua celebre canzone, la quale afferma che "la lontananza è come il vento: spegne i fuochi piccoli, ma accende quelli grandi".

A distanza di un anno dalla sua partenza, si può affermare che questa lontananza ha alimentato i fuochi grandi, dato il fatto che il ricordo di un così grande pastore è rimasto vivo nei cuori di tutti.

L'ultima S. Messa celebrata a Bieno da don Emilio è stata officiata in onore di S. Biagio, nostro patrono, e nella preghiera dei fedeli è stato chiesto al Padre che "tutti i sacerdoti, in modo particolare don Emilio, proclamino al mondo che c'è un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a Lui". La nostra preghiera è ancora questa: l'intercessione di S. Biagio aiuti don Emilio e il nostro parroco don Armando, per la cui presenza ringraziamo il Signore, ad essere sempre veri annunciatori del solo Signore, a Trento per uno, nell'Unità Pastorale per l'altro. La preghiera per i nostri pastori sarà costante.

Dio, Padre di misericordia, benedica la nostra parrocchia e continui ad accompagnarla attraverso santi sacerdoti.

*Stefano*

## Offerte per il riso

In sostituzione della pesca di beneficenza sono state raccolte delle offerte per il sostegno all'approvvigionamento di riso in India ed in Madagascar, pari a 510 euro. Si ringraziano tutti coloro che con la propria offerta hanno contribuito a tale ricavato.

## Ricordo di Giuseppe Biasion

Ciao Bepi.

Mi son dò in fondo a la cesa... e ti, ti te si là, in medo, te la bara.

Vizin vizin a ti ghe to mama, che anca se no la stà ben, la ha volesto esserghe a saludarte par l'ultima volta; l'è sempre stà na femena forte, e anca 'sta volta la lo ha dimostrà.

La cesa l'è piena... scometo che non te avarisi mai dito gnanca ti, che ghe saria



Marino in primo piano e Giuseppe sullo sfondo

stà tanta gente a 'compagnarte nel tò ultimo viado.

Oci che slùsega... lagrime che sbrìsia sùle masèle... nasi che se sofia... solo questo s'è sente...

E mi, do in fondo a la cesa che penso; penso e ricordo...

Penso a "sti ani", quando che ne bastava poco par esser contenti... Ti, mi, Marino Gabai (che quando che te si rivà Lassù, sarà stà el primo a vegnerete in contro), Gianni, Ugo Gabarda, la Claudia, Danilo

Dentista, la Lucia e tutto il resto della compagnia. Solo star insieme voleva dir divertirse. Ricordo: ricordo e sorrido, anzi me vien proprio da ridrè quando me vien in mente par esempio, (e questa l'è solo una dele tante) quella volta che s'èmo 'ndai a noze de Luciano da Milan, a Milan apunto; prima de rivar a destinazione, ne semo persi almeno tre volte... tanto che semo parfin rivai tel corteo de noze de altri sposi; che sbacanae. E Ugo e la Claudia e el Dentista e la Lucia, che desperai i vegneva a zercarne, par alla fine, perderse anca lori. Già, allora no ghera mia i telefonini, ma se stava ben lo steso, parchè altri e pù importanti i èra i modi par comunicarl!

Vegno interrota te i me pensieri/ricordi da na voze, che no conoso, ma che la stà parlando de ti... de quello che te si stà... de quello che te è fato... la sento dir tutte robe verissime. Qualsiasi mamma la avaria volesto aver un fiolo come ti. Qualsiasi fradelo, soprattutto se in difficoltà, l'avaria volesto aver un fradelo come ti. Qualsiasi amico l'avaria volesto aver un amico come ti.

Sì Bepi, mi e tuti quei che t'ha conosù semo stai fortunai a poder far un toco de "strada" insieme a ti.

Adeso, da dove che te si, prima a tò mamma e a tò fradelo, e dopo a tuti nòe, fa 'n piazer, tienne na man sulla testa, che ghè 'nemo tutti estrèmo bisogno... e son sicura che con Ti el Padre Eterno el gavarà un ocio de riguardo... non parchè te fùsi pù belo, ma parchè te te lo si straguardagnà nel to passaggio quà su stà tèra.

Ciao Bepi... ne vedemo.

Un baseto. Salùda Gabai e in attesa de riformar la combricola, feve bona compagnia.

Marino Gabai e Bepi, Ve voio ben e l'è così che ve immagino adesso lassù.

*Liviana*

# Felice traguardo

Con una S. Messa molto semplice, don Genesio Malimpensa, sacerdote salesiano, ha condiviso con la nostra parrocchia ed i pensionati della Comunità di Martellago la gioia del suo sessantesimo anniversario di professione religiosa. La celebrazione si è svolta il 23 agosto e per don Genesio è stata tutta una vera sorpresa. La nostra comunità ha desiderato ringraziare anche don Luigi Boffo, parroco emerito di Martellago, che da ventinove anni celebra l'Eucarestia assieme a noi. Ringraziamo il Signore per averci dato la gioia di festeggiare e celebrare questi gioiosi anniversari e confidiamo nella Sua infinita misericordia, perchè come afferma l'Inno del giubileo, cantato in



Da destra a sinistra, don Genesio e don Luigi quella S. Messa, "Gloria a Te, Cristo Gesù, sei speranza solo Tu".

# Anagrafe parrocchiale

## Hanno raggiunto la Casa del Padre

Alda Ropele  
Nata il 16 settembre 1922 e deceduta il  
23 aprile 2011



Alda Ropele

In Paradiso t'accompagnino gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e ti conducano nella santa Gerusalemme. Ti accogga il coro degli angeli e con Lazzaro, povero in terra, tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

Clara Floriani

Nata il 4 novembre 1923 e deceduta il 28 luglio 2011

In Sion, Signore, ti si addice la lode. In Gerusalemme a te si compia il voto. Ascolta la preghiera della tua serva, poichè giunge a te ogni vivente.

Liliana Moretto

Nata il 14 maggio 1934 e deceduta il 6 agosto 2011



Liliana Moretto

Libera Signore l'anima della nostra sorella da ogni legame di peccato. Con il soccorso della tua grazia possa evitare la condanna e godere la gioia della luce eterna.



# Ivano Fracena

## La chiesa di San Giuseppe Operaio a Ivano Fracena

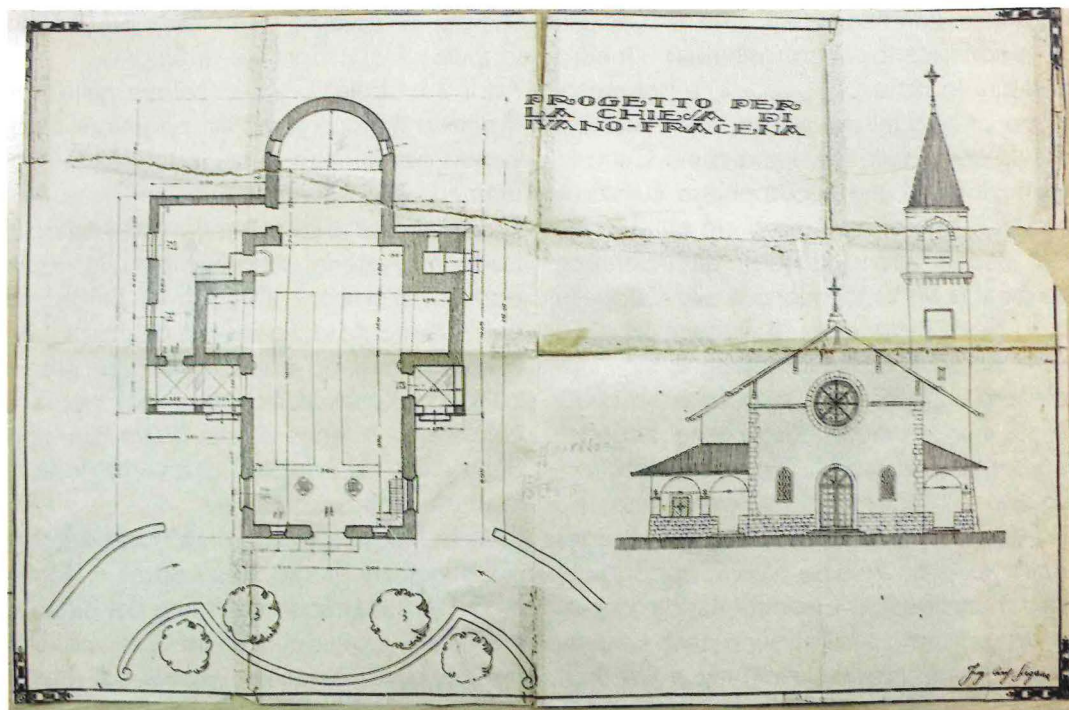
### Parte terza

Un secondo progetto della chiesa, elaborato dall'ingegner architetto Guido Segalla (Trento, 1892 † 1973), fu ugualmente rifiutato dalla citata Commissione. Non se ne conoscono i motivi ma, stando ai disegni conservati nell'Archivio Parrocchiale, questo progetto prevedeva tra l'altro una pianta a croce latina, con il presbiterio tradizionalmente concluso da un'abside semicircolare, proposta anche nel progetto Tommasi. Il campanile era posizionato sul lato dell'epistola (a destra), mentre la sacristia era affiancata con una pianta a elle al lato sinistro del presbiterio. In corrispondenza dei bracci del transetto si aprivano a mezzogiorno due portici.

La facciata a spioventi di moderata pendenza aveva nella parte superiore un vistoso rosone incorniciato da conci e, al piano terra, un portale ad arco affiancato da due finestre pure centinate. La navata era coperta da una volta a botte.

L'ingegnere architetto Guido Segalla non si perse d'animo e in breve tempo presentò un secondo progetto che ottenne l'approvazione e venne realizzato. Il nuovo progetto, notevolmente diverso dal primo, recuperando alcuni elementi del progetto





Pianta e prospetto della nuova chiesa secondo il primo progetto di Guido Segalla. È facile notare che esso non corrisponde per nulla alla chiesa attuale, la quale fu costruita su un secondo progetto dello stesso Segalla che aveva recuperato la pianta ad unica aula del primo progetto disegnato da Natale Tommasi nel luglio 1921.

Tommasi, come ad esempio la pianta ad aula unica, spostò il campanile sulla sinistra, eliminò i portici a mezzogiorno, aumentò notevolmente la pendenza delle ali del tetto, dando all'insieme un carattere piacevolmente neogotico di chiesetta di montagna, come dimostra la Vista Prospettica conservata nel citato Archivio. Il progetto fu realizzato tra il 1922 e 1923 dalla Cooperativa artigianale di Strigno, tenendo conto durante la costruzione della chiesa degli utili suggerimenti dell'allora curato don Luigi Riccardo Pacher. Supervisore della costruzione fu inizialmente l'ingegnere Annibale Sittoni dell'Ufficio Edile di Borgo Valsugana, sostituito dopo il suo trasferimento, dall'ingegner Cuniberti.

I lavori, come scrive don Luigi Riccardo Pacher nelle sue memorie, cominciarono

nell'aprile del 1922. "Ai 3 aprile fu tracciata la fabbrica, ai 4 aprile furono incominciati i fondamenti e messe le antenne. Agli 11 aprile fu calato il primo sasso nei fondamenti" (Pacher, cit., p. 38).

Il 30 aprile 1922 fu benedetta solennemente dal Decano di Strigno la prima pietra della nuova chiesa. La cerimonia è ricordata da una pergamena chiusa, assieme a una lira del 1922 e altre monete, in un'urna di cristallo che venne posta in un loculo sotto l'arco santo in cornu evangelii. Il testo della pergamena recita:

### A perpetua memoria

"Nella guerra 1914-1918 la più volte secolare chiesetta di St. Vendemiano fu

ridotta in condizioni tali, che il Comune d'Ivano-Fracena, riconoscendola ancora non più adatta e per capacità e per ubicazione ai bisogni del paese, domandò col beneplacito della Reverendissima Curia la costruzione di una nuova chiesa curaziale nel suolo già comperato a ciò nel 1913. Allo scopo furono devoluti gli indennizzi spettanti a St. Vendemiano e alla Cappella della B. V. Immacolata di Fracenc. In più il Comune acconsentì all'impiego di indennizzi spettantigli per danni di guerra, per quanto ciò sia necessario. Risoluzione magnanima certamente in anni, in cui son ancor troppo vive le picighe lasciate dalla guerra. Il Capo-Ufficio Edile Distrettuale ai Borgo, Ingegnere Cav. Anibale Sittoni, appoggiato dal Commissariato Generale Civile, decise di dar principio alla fabbrica della Chiesa, sopra disegno dello stimato Ing. Arch. Sig. Guido Segalla, affidando l'ispezione del-

l'opera all'egregio Ing. Sig. Bernardino Caputo - Capo-Cantiere di Strigno.

Addì 11 aprile 1922 si calava nelle fondamenta il primo sasso ed oggi vanno sorgendo già le mura quasi in tutta la circonferenza della Chiesa.

Ciò premesso si fa memoria che venne sul luogo il Reverendissimo Sig. don Pasquale Bortolini, Paroco - Decano di Strigno, il quale delegato dalla reverendissima Curia di Trento, assistito dal Curato, alla presenza della Rappresentanza e del popolo, chiuse con solenne rito la pietra primaria della chiesa da erigersi che verrà dedicata in onore a S. Giuseppe.

Questo fausto e memorando avvenimento ebbe luogo il giorno trenta aprile - Domenica 11° dopo Pasqua dell'anno del Signore MCMXXII, regendo la Santa Chiesa di Dio Pio Papa XI, essendo Vescovo di Trento Celestino Endrici, regnando Vittorio Emanuele III.

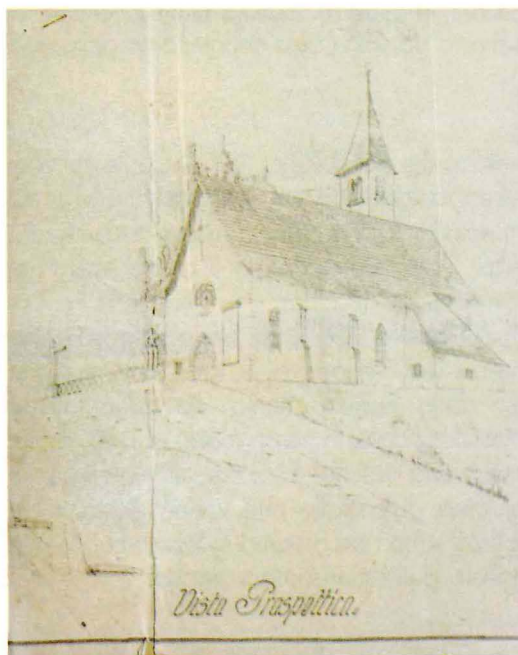
Preletto quest'atto fu sottoscritto dal Reverendissimo Decano e dai pubblici funzionari e dalla Rappresentanza, indi chiuso in un'ampolla di cristallo fu introdotto per mano dello stesso Sig. Decano nella pietra fondamentale. Seguono le firme delle autorità religiose e civili, dei progettisti e costruttori, del capocantiere e dei fabbricieri (A.S.P.I.F)".

*Vittorio Fabris*

Continua...

## Beato Carlo d'Asburgo a Castel Ivano

Iniziata da alcuni giorni la stagione estiva, la nostra comunità ha ospitato un evento particolarissimo ed unico per tutta la valle. Infatti Castel Ivano ha potuto accogliere in



Disegno prospettico della nuova chiesa facente parte del secondo progetto di Guido Segalla, quello che più corrisponde alla chiesa attuale.

religioso raccoglimento le reliquie dell'ultimo imperatore dell'Impero Austroungarico: Beato Carlo d'Asburgo. Dopo diversi anni di lontananza dalle nostre terre la famiglia Asburgo, rappresentata dall'Arciduca Martino d'Austria-Este, è potuta ritornare e riscoprire la nostra valle, accompagnando le reliquie del Beato Carlo.

È bene ricordare che Carlo divenne imperatore nel 1916, nel momento più difficile per l'Impero a causa della guerra. Coinvolto in un conflitto che fin dall'inizio rifiutò, come ufficiale dell'esercito si distinse per la sua umanità. Divenuto imperatore a 29 anni cercò di fermare quell'"inutile strage", ma l'avidità dei generali dei vari schieramenti prevalse. Fu lui a regnare nel momento conclusivo del conflitto quando l'Impero Austroungarico si sciolse come neve al sole diventando un lontano ricordo. Nacquero la Repubblica d'Austria e d'Ungheria, mentre il Trentino ed il Friuli passarono al Regno d'Italia. Esiliato ed allontanato dal suo Paese, costretto alla povertà, non rinunciò mai alla famiglia e soprattutto alla fede: quella fede che lo ha contraddistinto per tutta la vita e lo ha sorretto negli ultimi istanti, quando Dio lo chiamò a sé a soli 35 anni, nel 1922. Venne proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II nel 2004 per la sua grande fede e per i suoi tentativi concreti di porre fine alle ostilità.

È la fede incrollabile in Dio il più grande dono che ha trasmesso ai suoi cari, proprio quella fede che ha condiviso in particolare con la moglie Zita. Il nipote, l'arciduca Martino d'Austria-Este, non ha mai conosciuto il nonno beato, però ha potuto conoscerne la fede incrollabile grazie al vivo esempio della nonna. Quest'ultima, come raccontato dal nipote, rifiutò molte proposte di nozze per la promessa d'amore eterna fatta al marito. L'Arciduca Martino d'Austria-Este vede il nonno, come

esempio da imitare concretamente nell'agire quotidiano e ha espresso il desiderio che la luce della fede possa illuminare tutti coloro che hanno responsabilità politiche, in particolare in questo periodo di crisi. La pace tra i popoli deve essere più di un ideale, deve concretizzarsi nell'impegno per il rifiuto della guerra come risoluzione delle crisi internazionali e nel mantenimento di quell'Unione Europea in cui anche la Casa d'Asburgo si riconosce: un esempio è il primo figlio di Carlo I, Otto d'Asburgo, che da parlamentare europeo si è contraddistinto per l'impegno per una vera unione fra i popoli. Nonostante la loro recente scomparsa, queste figure ci ricordano che siamo chiamati ad essere quotidianamente operatori di pace ed essere, nel nostro piccolo, promotori del dialogo e del confronto fra le varie popolazioni che il nostro paese ospita, affinché la guerra non possa più ripetersi.

G.P.

## Karaoke sotto il castello

Novità dell'estate 2011 è stato l'evento "Karaoke sotto il Castello". Organizzato dalla Pro Loco in una delle più belle e calde serate di agosto, questa manifestazione ha riscosso successo perché accompagnata da una sfida a suon di canzoni cantate da persone provenienti dai vari paesi, non solo della nostra comunità. Giovani e meno giovani, bambini ed adulti, da soli o in gruppo, sono saliti sul palco ad interpretare la canzone da loro scelta con il numeroso pubblico che li ascoltava. Tutti i partecipanti hanno portato a casa un sorriso grazie a questa particolare occasione di ritrovo all'ombra del Castello per cantare in compagnia canzoni italiane e



Alcuni "cantanti" impegnati durante la serata

straniere, conosciute e meno conosciute, recenti e più datate. Un grazie alla Pro Loco a nome della comunità e un augurio di poter vedere la riproposizione dell'evento la prossima stagione estiva.

G.P.

## Raccolta fondi per un nuovo tappeto in chiesa

Nel mese di aprile una volenterosa signora di Fracena ha organizzato una lotteria, nella quale i premi sono stati preparati e confezionati da lei stessa per sostenere, almeno in parte, l'acquisto di un nuovo tappeto per la chiesa. Il ricavato è stato di 170 euro.



## Anagrafe parrocchiale

### Hanno raggiunto la Casa del Padre

Gianfranco Silvestri

Nato a Fracena il 19 marzo 1943 e deceduto a Seregno (Milano) il 15 luglio 2011



Gianfranco Silvestri

Caro Gianfranco, era sabato 23 luglio, alle ore 16, quando ti abbiamo accolto, benedetto e salutato in un ultimo abbraccio di grande affetto con parenti ed amici della piccola comunità di Ivano Fracena.

Ora riposi finalmente in pace sotto il tuo Monte Lefre che tanto hai amato.

Caro fratello, ti ho voluto un grande bene e sono certa che ora sei veramente felice di essere tra le tue montagne, con mamma e papà che ti hanno preceduto e che riposano lì accanto a te.

A Milano i tuoi colleghi del Coro di Vignate con grande commozione ti hanno accompagnato nel momento del distacco, regalando a noi tutti presenti la gioia di sapere che anche tu donavi la



tua voce per questa passione. Poi sei arrivato nel piccolo cimitero di Ivano Fracena e tutti ti abbiamo aspettato sapendo che questo era il tuo desiderio.

Tua moglie Roberta e tua figlia Stefania ti sono state molto vicine in questa dura battaglia che hai combattuto per due lunghi mesi. Insieme a tutti i parenti ed amici hanno sperato fino all'ultimo che tu ne uscissi vincitore.

### *I tuoi familiari*

Nina Teresa Parotto ved. Marchi  
Nata il 10 luglio 1921 e deceduta il 16 agosto 2011 a Riva del Garda



Nina Teresa Parotto

Noi tutti che ti abbiamo voluto bene continueremo a vederti così, con quel tuo viso aperto e sereno che sapeva infondere fiducia e sicurezza.

# Samone

## Cinquant'anni del monumento al Cristo d'oro

Ricorrenza speciale quest'anno per il monumento ai caduti di tutte le guerre in località Cristo d'oro. Sono trascorsi infatti cinquant'anni dal termine dei lavori di realizzazione, avvenuti nel 1961.

Il locale gruppo alpini ha voluto preparare degnamente i festeggiamenti di rito, dedicandosi fin dalla primavera ai lavori di manutenzione straordinaria del monumento e dell'area circostante. La cura e l'impegno profuso sono stati il modo migliore per onorare la memoria dei caduti, ai quali il monumento è dedicato, e quella degli alpini samonati "andati avanti".

Per noi samonati, e soprattutto per gli alpini, il monumento al Cristo d'oro da sempre rappresenta un'opera importante a cui siamo intimamente legati. Infatti sentiamo ancora attuali i motivi per cui è stato realizzato e al suo cospetto si ridesta in modo naturale il sentimento di rispetto per i caduti, il ricordo di tanti amici che non ci sono più e il desiderio di pace.

Con queste premesse è stata preparata la festa alpina del 24 luglio. Ed è forse stato per saggiare l'effettivo attaccamento degli alpini e la loro tenacia che il tempo a inizio giornata si è presentato inclemente, grigio, piovoso. Per fortuna verso mezzogiorno anche il tempo si è arreso e già a metà della Santa Messa, celebrata dall'amico don Piergiorgio, il sole ha fatto la sua comparsa e non ci ha più lasciato per il resto della giornata.

L'importante ricorrenza ha visto presenti oltre ai samonati, agli "amici" di Samone e agli amministratori comunali anche rappresentanti alpini del gruppo di Borgo Valsugana e di Enna Santa Caterina (VI) e il vice presidente sezionale Marino Sandri. Nel pomeriggio ci ha onorati della sua presenza e delle sue parole il Presidente della sezione ANA di Trento, amico Maurizio Pinamonti.

Nelle parole di don Piergiorgio e nei successivi interventi delle autorità, oltre al plauso per la pregevole iniziativa e il riuscito intervento, è stato evidenziato come il monumento sia elemento di memoria ma anche simbolo di unità, di pace, di fratellanza e disponibilità, valori che gli alpini sanno ben interpretare nella vita comunitaria.

Il momento commemorativo si è concluso con la recita della preghiera dell'alpino e la dedica ai Caduti e agli Amici andati avanti con il canto "Signore delle Cime".

Nel pomeriggio, dopo aver consumato il gustoso pranzo alpino, si è provveduto al taglio della torta realizzata e donata dall'alpino Ermanno Dall'oglio.

## Palio delle contrade

Per la quinta volta consecutiva la formazione di Samone al Palio di Pieve Tesino si è vista assegnare il primo premio. Armati solamente di vecchi vestiti e di voglia di divertirsi, siamo partiti alla volta di Pieve Tesino per partecipare alla sfilata del Palio delle Contrade. La nostra squadra era tutta formata da personaggi nuovi, anche per dare a tutti l'occasione di poter essere coinvolti nella gara.

Eravamo in 27 e come al solito c'era la nonna Orsola con i nipoti, il maestro, il contadino, il signore, "quel coi soldi e la



Il Gruppo Alpini davanti al monumento "al Cristo d'oro"



I partecipanti al Palio

so sposa", e anche il fabbro. Alla fine della serata dopo i giochi dei bambini e il tiro alla fune, il verdetto era chiaro: Samone vinceva il 5° palio della storia. Siamo tornati al nostro paese a suon di trombe, mostrando a tutti il nuovo trofeo felici e contenti, specialmente i bambini.

## Festa di San Donato

Come da tradizione anche quest'anno il 7 agosto abbiamo ricordato San Donato con una S. Messa celebrata da don Armando nella deliziosa chiesetta dedicata al nostro copatrono. Il Circolo Ricreativo Culturale, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha voluto valorizzare ancora di più l'evento organizzando una serata con Vittorio Fabris. Il professore ha illustrato la sua ultima opera letteraria che vuole far conoscere le bellezze artistiche delle chiese e dei paesi della Valsugana, talvolta non conosciute e forse un

po' sottovalutate. In questo testo si descrive minuziosamente anche la chiesa di S. Donato e quella parrocchiale, dedicata a S. Giuseppe. Inoltre, ha spiegato la storia della sua costruzione e, per la chiesa "del cimitero", il recupero voluto da don Daniele Dalsasso, nostro ex parroco. A rendere ancora più gradevole la serata è stata la presenza del gruppo Aires che, con musica e canzoni, ha sottolineato la nostra storia. Serata perfettamente riuscita e apprezzata. Il nostro grazie a chi ha organizzato l'evento che ci ha fatto vedere la nostra chiesetta di S. Donato come veramente è: una preziosa piccola opera d'arte.

*De.Ba.*

## Banda matta

C'è un'aria magica nei primi giorni di agosto quando dalle case escono i bambini accompagnati dai loro genitori che voglio-



La banda matta

no rivivere, anche nel periodo estivo, la festa del rumore.

Si chiama "banda matta", e da alcuni anni, sei per la precisione, allietta una serata della prima settimana di agosto. Potrebbe essere chiamata anche "incontro a ferragosto", ma l'allegria che sprizza per le vie del paese è proprio dei Matti, quelli che si divertono con poco.

Tema di quest'anno era "banda bassotti e company", ed è stato un successo: suoni, canti e grida per invitare chi era in casa a regalare ai bambini caramelle e dolci.

Il "bottino" è stato grandioso e, come ciliegina sulla torta, in piazza ci aspettavano Rita e Claudia con le loro meravigliose omelette.

Un ringraziamento a coloro che ci hanno aiutato anche quest'anno a realizzare il simpatico evento. L'invito è per il prossimo anno con una nuova idea.

## Notizie dalla Pro Loco

La Pro Loco quest'estate ha deciso di coin-

volgere tutti i samonati con la speranza di dare un'occasione nuova per divertirsi.

Abbiamo cominciato con l'iniziativa denominata "Giocando coi Bogheli" mercoledì 13 e 20 luglio al Parco Laresoti con serata finale il venerdì 22.

I partecipanti sono stati suddivisi in quattro squadre di colore diverso in base alla via di appartenenza. Nella prima sfida le squadre si sono cimentate in un torneo di bocce, poi in una staffetta per poi concludere con il tiro alla fune e con i quiz.

Il torneo è stato vinto dalla squadra gialla ed è terminato con un momento conviviale a base di pasta al ragù.

In agosto, come da tradizione, si è svolto il Ferragosto Samonato. La festa è iniziata domenica sera con la cena del menù giovane (patatine fritte, panini caldi...) per poi proseguire lunedì 15.

Nel pomeriggio c'è stato il momento dedicato ai più piccoli con il clown Valentina, e poi si è proseguito con la tradizionale tombola e alla sera con l'appuntamento più atteso: la corsa non competitiva "Luciolada" giunta alla sua 26° edizione, e alla





Gli addetti al lavoro

## Gita di fine estate

Bellissima la giornata in cui ci siamo ritrovati insieme a godere le meraviglie della natura. Alzati presto la mattina ci siamo trovati in un gruppo di 40, per lo più di Samone, e abbiamo raggiunto la valle di Fassa, dove abbiamo partecipato alla Santa

quale hanno partecipato 221 persone. Nella serata il pubblico è stato allietato con musica dal vivo, con la premiazione della corsa e da due balletti, la cui organizzazione e realizzazione sono da attribuirsi a un gruppo di giovani samonate. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato per la buona realizzazione delle manifestazioni.

Arrivederci e al prossimo appuntamento.

*Lo staff Pro Loco*

Messa nella chiesa parrocchiale di Moena, dedicata a San Vigilio. Da qui abbiamo raggiunto la località turistica del passo Pordoi a quota 2250 metri. Qui, con coraggio, siamo saliti con la funivia a quota 2950 in tre: grande lo stupore per chi non aveva mai visto lo spettacolo dalla "terrazza delle Dolomiti".

Nel panorama di rara bellezza si poteva ammirare il Piz Boè e il meraviglioso ghiacciaio della Marmolada.



Il gruppo al passo Pordoi

Dopo il pranzo al sacco siamo scesi per un sentiero ripido che ci ha riportato al passo Pordoi. La giornata è terminata con una visita di un'ora a Ortisei. Di fronte a questo spettacolo della natura non possiamo non ringraziare Dio per aver donato all'umanità tali bellezze.

*Il gruppo in gita*

## Pillole di saggezza

«Troverai più nei boschi che nei libri.  
Gli alberi e le rocce  
ti insegneranno cose  
che nessun maestro ti dirà»

*Bernardo di Chiaravalle*

## Felice traguardo

Nozze d'oro  
di Antonietta e Gastone

Era il 17 agosto del 1961 quando Maria Antonietta Zanghellini e Gastone Mengarda si sposarono nella chiesa di Samone. Il loro matrimonio venne celebrato da don Marcello Mengarda, sacerdote da appena un anno. Subito dopo le Nozze partirono per Parigi, dove stabilirono la loro dimora. Durante tutti questi anni sono sempre tornati a Samone con il figlio Erik per trascorrere le vacanze.

Domenica 21 agosto hanno voluto ricordare i cinquant'anni di matrimonio partecipando alla Santa Messa, celebrata sempre da don Marcello, ringraziando Dio per aver concesso loro di arrivare assieme a questa grande meta, seppur tra tante difficoltà e vicissitudini che la vita a ognuno riserva. Importante è, come ha detto don Marcello nell'omelia, credere che al nostro fianco



Gastone e Antonietta nel giorno del loro anniversario

c'è sempre Gesù, che ci sorregge nelle difficoltà e ci accompagna nei momenti felici.

La festa si è conclusa insieme a tutti i parenti con un gran pranzo al ristorante. Auguri da tutta la comunità, con la speranza di festeggiare ancora tutti assieme fra dieci anni le nozze di diamante.

# Anagrafe parrocchiale

## Hanno celebrato il Matrimonio

Il 14 maggio 2011  
Daniela Paoletto e Fabio Carraro



Daniela e Fabio

## Hanno raggiunto la Casa del Padre

Gabriella Lenzi ved. Mengarda  
Nata il 23 febbraio 1921 e deceduta il  
18 luglio 2011



Gabriella Lenzi ved. Mengarda

Tu che ci hai insegnato a sorridere ora  
aiutaci a non piangere, ad andare avan-  
ti. Ricordaci che non è un addio ma un  
arrivederci

Clelia Ropelato ved. Rinaldi  
Nata il 16 gennaio 1919 e deceduta il  
19 luglio 2011

Anna Purin ved. Zanghellini  
Nata il 21 marzo 1929 e deceduta il 2  
agosto 2011



Anna Purin ved. Zanghellini

Cara mamma, tu con papà sei sempre  
stata e sarai sempre la nostra gioia di  
vivere. Porteremo nei nostri cuori il grande  
amore per la famiglia, fatto di duro lavoro

ro e tante rinunce. Con ottimismo e intelligente allegria hai insegnato a tutti noi e a tutti coloro che ti hanno voluto bene i veri valori della vita.

Siano d'esempio l'amore, l'onestà e il rispetto che sempre ti hanno accompagnato assieme a papà.

Per questo "grazie", perchè siete stati per noi i migliori dei genitori .

### *I tuoi figli*

Dina Zanghellini

Nata il 6 giugno 1921 e deceduta a Bolzano il 18 agosto 2011



# Scurelle

## Notizie dal Gruppo Missionario

Per prima cosa vogliamo fare una precisazione riguardo all'articolo apparso sul numero uno di Campanili Uniti del 2011. Per errore sono state segnalate come destinate al Capitello della Madonna delle Cenge offerte di 350 euro. In realtà, tali offerte sono state raccolte nella bussola del capitello e usate per i nostri obiettivi.

Vi mettiamo poi al corrente del ricavato delle nostre iniziative negli ultimi tre mesi. La cena del povero ha reso 700 euro, mentre quella dell'uovo di Pasqua 760 euro. La vendita di fiori e torte per la festa della mamma ha permesso di ricavare 810 euro.

Grazie di cuore a tutti voi per la sensibilità e la generosità nel sostenerci.

Da parte nostra siamo stati in grado di contribuire così con 600 euro per le adozioni a distanza, 300 per la "Quaresima di fraternità" - cioè per i nostri missionari trentini - e 1.500 euro consegnati a padre Filomeno durante la sua breve visita a Ivano Fracena: questa somma sarà destinata alla missione di suor Caterina in Angola.

Durante l'estate pensiamo di confezionare altri set di asciugamani formato "orsetti" come idea regalo per i neonati e per le feste natalizie.

Infine, vogliamo segnalarvi che nelle nostre parrocchie dell'Unità Pastorale, e anche nei dintorni, ci sono tante signore che da anni lavorano a maglia e confezionano coperte di lana per varie necessità (vengo-

no consegnate al gruppo missionario di Folgaria e destinate ai lebbrosari, ospedali, ecc.), a queste signore un grazie sentito e... aspettiamo nuove volontarie. Ci riuniamo in canonica alle 20.30 il primo martedì di ogni mese.

C.N.

## Estate al Tedon

Anche quest'anno l'Oratorio di Scurelle ha organizzato il campeggio in Tedon. Per poter seguire meglio i ragazzi partecipanti, si è deciso di fare due turni di una settimana ciascuno: dal 3 al 10 luglio per le elementari e dal 10 al 17 luglio per le medie.

Il primo gruppo di ragazzi è partito alla volta dell' "Isola che non c'è", accompagnato dagli eroi della famosa fiaba "Peter Pan". Dopo il primo giorno in cui ci siamo conosciuti, i bambini sono stati divisi in 4

squadre: Naufraghi, Indiani, Pirati e Bimbi Sperduti. Durante il corso della settimana questi gruppi si sono sfidati in prove di abilità, coraggio e intelligenza che hanno visto vincitrice la squadra dei Pirati. Sono state effettuate anche due gite in quota, al Rifugio Caldenave e a Malga Conseria. Oltre alle attività programmate c'è stato qualche piacevole imprevisto, tra cui le due divertentissime battaglie d'acqua, in cui anche lo spirito bambino di noi animatori è emerso. Questo campeggio è stato anche un'occasione per vivere assieme alcuni momenti spirituali, guidati dal nostro parroco don Armando, e per ascoltare l'interessante testimonianza di Milo Brugnara, un giovane che ha fatto diverse esperienze di volontariato nei paesi del Terzo Mondo. A loro rivolgiamo i nostri più sinceri ringraziamenti per l'aiuto datoci nel rendere più ricca questa esperienza. Un grande grazie alla cuoca Adelia che ha stuzzicato il nostro appetito con le sue buonissime ricette, agli aiutanti che l'hanno assistita duran-



I campeggiatori in un momento di relax

te il corso della settimana, ai pompieri per il falò e al direttivo dell'Oratorio di Scurelle che ci ha permesso di intraprendere quest'avventura. Ma il ringraziamento più grande va a Rodolfo, Gianni, Bruna, Luisa e Cristina, che sono stati le colonne portanti di questo "viaggio", rimanendo con noi giorno e notte e partecipando alle nostre attività.

La traversata dei mari non è finita. Da domenica 10 luglio alla domenica successiva infatti ventitre ragazzi delle medie si sono imbarcati sul veliero di Jack Sparrow, il famoso protagonista della saga dei "Pirati dei Caraibi". Le giornate dei piccoli pirati iniziavano con l'alzabandiera, accompagnato da canti e preghiere e da una tonificante ginnastica. La mattina i ragazzi, divisi in quattro squadre, erano impegnati nel gioco "Ciurma all'arrembaggio". Già dal primo pomeriggio poi venivano messi alla prova con una impegnativa caccia al tesoro, oppure con il gioco a tappe "Ricostruiamo Onar". Dopo la merenda, il Tedon si trasformava in un cinema e i ragazzi scoprivano in piccole puntate la storia dei "Pirati dei Caraibi". Le serate erano occupate da vari giochi, anche notturni e all'aperto, e infine con l'indimenticabile serata finale che ha visto i ragazzi protagonisti recitando, ballando e doppiando film. Tutto si è concluso in una felice festa con musica, premi e balli di gruppo al chiarore del fuoco di una stufa russa. Due sono state le gite: una per far visita in Primalunetta ai nostri amici del campeggio di Spera e la seconda, invece, fino in Caldenave, Laghetti dell'Inferno e Nassere. Abbiamo dedicato alcuni momenti anche ad attività educative, alle Messe e alle preghiere con Don Armando e ad ascoltare Edi Martinelli e sua moglie, che hanno parlato del loro impegno missionario in Africa. Guardavamo incuriositi le foto dei loro viaggi e ascoltavamo le storie dei bambini

che hanno incontrato. Come siamo riusciti a passare tutto questo e a divertirci tanto? Sicuramente non ce l'avremmo fatta senza l'energia dei succulenti piatti della mitica cuoca Ida. Per la riuscita di questo campeggio bisogna ringraziare anche tutte le mamme per il loro aiuto in cucina e soprattutto i fantastici e irresistibili "animatori grandi" Maria e Enrico. Infine un enorme grazie ai ragazzi che hanno partecipato, simpatici e divertenti come sempre.

Per noi animatrici e animatori è stata un'esperienza unica, da ripetere, e speriamo che anche per i ragazzi sia stato così. Vi diamo appuntamento al prossimo anno e speriamo che un domani possiate tornare bambini, anche solo per un momento, rivivendo questi ricordi con un sorriso.

*Le animatrici e gli animatori*

*Chiara, Damiano, Enrico, Francesca,  
Giulia B., Giulia D., Irene, Manuela,  
Marianna, Serena e Sonia*

## Cronache dalla GMG

"Radicati in Cristo, saldi nella fede": questo è lo slogan della G.M.G. 2011 che ci ha accompagnate durante tutto il nostro viaggio, cominciato il 10 agosto a Trento assieme al gruppo regionale del Movimento dei Focolari e conclusosi il 24 agosto.



Il logo della G.M.G. 2011

Grazie al contributo spirituale ed economico dei Focolarini della Valsugana, abbiamo potuto compiere questo viaggio che ci ha portate in Spagna, prima come pellegrine sul Cammino di Santiago e poi per partecipare alla GMG a Madrid.

È stata un'esperienza molto interessante e divertente, che ci ha insegnato a vivere assieme in comunione, in condizioni a volte difficili, per la stanchezza e il caldo, aiutandoci e sostenendoci a vicenda. Abbiamo subito legato con gli altri giovani e siamo certe che le amicizie che abbiamo fatto dureranno a lungo.

Sappiamo che l'evento a cui abbiamo partecipato è stato unico e irripetibile: d'altronde non capita tutti i giorni di vedere due milioni e mezzo di persone riunite con il Papa per un'occasione che, oltre che di divertimento, è di riflessione e di preghiera. Un grande grazie a Imelda e Gianni Ropelato che ci hanno permesso di fare questa esperienza, sostenendoci nell'organizzazione del viaggio, e a coloro che ci hanno accompagnato con il pensiero.

*Irene e Sonia*

## Un saluto a Martina

Dolce Marti, in questo momento di dolore straziante non ci sono parole per descrivere come ci sentiamo senza di te. Ci sono solo il vuoto, il silenzio, le lacrime. Ma tutti noi che ti amiamo vogliamo trovare le parole per raccontare come sei, come sei sempre stata.

Quante cose abbiamo fatto insieme, eh Marti? Abbiamo condiviso tutto fin dall'inizio della nostra vita.

Sempre insieme. Nell'aspetto siamo sempre state uguali... quante volte ci hanno confuso l'una con l'altra... ma tu sei sempre stata la più forte, il maschiaccio di



Martina Agostini

casa, che quando combinava qualche guaio subito con il tuo sorriso speciale ti facevi perdonare.

Sei sempre stata allegra, spensierata, premurosa con tutti... una sorella, anzi la mia metà, e una figlia che tutti i genitori vorrebbero avere.

Hai sempre visto il mondo tutto rosa, perché oltre ad essere il tuo colore preferito, eri tu a renderlo tale con la tua solarità, con il tuo modo di fare espansivo, con le tue battute spiritose.

Ti sei sempre impegnata al massimo per raggiungere i tuoi obiettivi, entusiasta delle piccole cose, coraggiosa nell'affrontare gli ostacoli... semplicemente piena di vita.

E lo sei stata ancora di più durante la malattia... una malattia che da subito hai deciso di affrontare, una malattia che non hai mai fatto pesare a nessuno, di cui non ti sei mai lamentata... al contrario ti ha reso ancora più forte, inarrestabile, combattiva al massimo.

Sei sempre stata così incredibilmente forte che hai anche deciso di studiare, anche se stavi male, per il concorso di infermiera. Un lavoro che anche se appena intrapreso

ti piaceva così tanto, che facevi con gran serietà, ma soprattutto sensibilità. E infatti hai vinto e lo hai superato.

Questa sei tu Marti, una roccia come ti dicevamo sempre, semplicemente una super Marti.

Infatti il tuo motto era diventato "barcollo, ma non mollo", e lo hai dimostrato restando solare anche se soffrivi, rialzandoti sempre e comunque, lottando con tutte le tue energie e senza mai perdere la speranza e il sorriso.

Sì, perché è proprio il tuo sorriso contagioso, indelebile, sempre stampato sul tuo

viso che tutti si ricordano, e con cui vogliamo sempre pensare a te. A te che sei, semplicemente sei...

Te ne sei andata nel giorno di san Lorenzo, la notte delle stelle, e noi siamo sicuri che sei diventata una di loro, la più luminosa, quella che per noi brillerà sempre. Come dicevi sempre tu... ti lo viviamo.

"Il tuo bel sorriso contagioso ha sempre riempito i nostri cuori... e lo farà per sempre."

Ciao Marty bella.

*Tua sorella Serena*

## Anagrafe parrocchiale

### Hanno ricevuto il Battesimo

Il 5 giugno 2011 nella nostra chiesa parrocchiale

- Daniel Terragnolo, nato il 7 dicembre 2010, di Stefano e Lucia Fattore
- Filippo Sevegnani, nato il 16 febbraio 2011, di Lucio e Sabrina Battisti
- Giovanni Ropelato, nato il 14 dicembre 2010, di Fulvio e Bruna Purin, della parrocchia di Carzano
- Martina Spiga, nata il 24 settembre 2010, di Giorgio e Lorenza Ghesla
- Sofia Minati, nata il 18 agosto 2010, di Massimo e Giorgia Wolf

Il 15 agosto, nella chiesa parrocchiale di Spera

- Maddalena Baldi, nata il 1° marzo 2011, di Loris e Giorgia Bressanini
- Viola Micheletti, nata il 24 ottobre 2010, di Nicola e Francesca Debortoli  
Foto a pag. 48

### Hanno raggiunto la Casa del Padre

Annibale Valandro  
Nato il 17 luglio 1920 e deceduto l'8 maggio 2011



Annibale Valandro



Iolanda Marighetti ved. Valandro  
Nata il 3 aprile 1923 e deceduta il 18 agosto 2011



Iolanda Marighetti ved. Valandro

Elia Parin ved. Carlettini  
Nata il 3 marzo 1925 e deceduta il 24 luglio 2011



Elia Parin ved. Carlettini

Ve ne siete andati in silenzio, a distanza di poco tempo uno dall'altra, come per farci capire che nemmeno la morte poteva interrompere il lungo periodo di vita che avete percorso assieme nel rispetto e nell'amore reciproci. Rimarrà per sempre nel nostro cuore il vostro ricordo, che ci farà da guida e da esempio nel nostro cammino.

*I vostri cari*

Se la morte ti ha portata via da noi che sentiamo tanto la tua mancanza, è stata invece per te "sorella", come diceva san Francesco, perché ti ha riportato da Annamaria in quell'abbraccio senza fine che tu desideravi tanto. Proteggi da lassù tua figlia Sonia e le tue nipoti a cui manchi molto, come a tutti noi che ricordiamo sempre l'amore che ci hai donato e quel sorriso che ci riscaldava il cuore.

*I tuoi cari*

Bruna Valente ved. Detofoli  
Nata il 2 marzo 1934 e deceduta il 18 giugno 2011

Perciò i morti sui quali domina Colui che è risorto, non sono più morti, ma viventi; e domina su di loro la vita proprio perché vivano, senza temere più la morte (dai Discorsi di sant'Atanasio d'Antiochia).

Martina Agostini  
Nata l'11 maggio 1987 e deceduta il 10 agosto 2011



# Spera

## Celebrazione a conclusione dell'Anno Francescano

Con una solenne cerimonia religiosa, officiata da don Francesco e concelebrata da padre Giuseppe Consolati del Monastero Francescano di Borgo e assistente spirituale dell'Ordine, il 24 giugno si è concluso l'Anno Francescano.

Padre Giuseppe, nel dare il saluto a tutte le Sorelle dell'Ordine Francescano Secolare del nostro paese e a tutti i presenti, ha brevemente ricordato la vita di S. Francesco alla quale, ha detto, ognuno dovrebbe ispirarsi. «La spiritualità francescana secolare è la spiritualità del Vangelo, i Francescani Secolari vivono lo Spirito di San



Croce TAU simbolo dell'Ordine Francescano Secolare

Francesco nel lavoro e nella loro famiglia e s'impegnano a costruire un mondo più giusto, più evangelico e fraterno promuovendo la giustizia. Sono portatori di pace, sono fiduciosi nell'uomo e gli recano il messaggio della letizia e della speranza e, come Francesco l'apostolo della povertà, danno importanza nella loro vita alla carità verso i fratelli».

Nell'occasione la ministra Rosina Paterno ha comunicato con soddisfazione che sono entrate nell'Ordine due nuove aderenti: Liduina Franzoi e Rita Carraro. Queste nuove Francescane Secolari per appartenere all'Ordine hanno percorso un periodo di formazione e di approfondimento spirituale e culturale e mediante la Professione solenne si sono impegnate a vivere nel proprio stato secolare il Vangelo, alla maniera di san Francesco, osservando la Regola specifica dell'Ordine. L'incontro è stato anche l'occasione per comunicare che il ricavato della Festa del Dolce, organizzata dall'Ordine nei mesi scorsi, è in parte stato devoluto per le



Alcune torte preparate per la Festa del Dolce

spese di riscaldamento della nostra chiesa, in parte è servito per un'adozione a distanza e un'altra parte è stata data a due missionari che operano rispettivamente in Bolivia e in Africa.

**Ro.To.**

## Vivere la colonia a contatto con la natura

Una splendida giornata di sole e di cieli azzurri ha dato il via a una settimana di soggiorno organizzato dall'oratorio in collaborazione con la parrocchia per 35 bambini, dalla seconda elementare alla terza media, che hanno potuto trascorrere un breve periodo in una struttura alpina completamente rinnovata.

Così, dopo cinque anni di lavori recentemente conclusi, nella seconda settimana di luglio, la comunità di questo paese ha potuto riappropriarsi della propria struttura alpina, oggi denominata "Casa Vacanze Gruppi Primalunetta" e godere del suo paesaggio, in un luogo al quale la comunità è molto legata perché rappresenta un

pezzetto, sia pure piccolo, della propria storia e della propria identità culturale. Sicuramente tutti hanno apprezzato sia la colonia alpina, rinnovata e ben inserita nell'ambiente, sia il migliore confort che offrono i locali e l'arredamento, ma altrettanto consapevoli che è soprattutto l'esperienza di vita di questi giorni che rimarrà nel tempo.

Condividere con altri un'esperienza comunitaria significa cimentarsi in una nuova dimensione umana e sociale dove si ha l'opportunità di stringere nuove amicizie, ma anche sperimentare la convivenza che non sempre è così facile come può sembrare. Infatti, per stare bene insieme è necessario seguire tutti alcune regole, è fondamentale cooperare, assumere dei ruoli. Questo consente però anche di creare legami e alleanze, aiuta a costruirsi una propria identità, a riconoscersi con i propri simili, a condividere e affrontare insieme incertezze e paure.

Il campeggio è anche un luogo dove si può apprezzare con altri la bellezza della natura e soprattutto imparare a vivere la montagna, osservarla, individuare momenti di sosta spirituale e, come ricordava un animatore su una vetta raggiunta dopo un

Mentre seminava una parte di semi cadde lungo la strada: vennero gli uccelli e li mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra. Un'altra parte cadde sui rovi e i rovi crebbero e soffocarono i germogli. Altre parti caddero nella buona terra capace di accogliere il seme e dove il piccolo germoglio alla fine vinse. Quella bontà del pugno di terra possiamo essere noi.



faticoso percorso, imparare a cogliere le emozioni che la montagna sa dare, sorprendersi ad ascoltare i suoi silenzi, trovare momenti capaci di indurre alla riflessione e alla preghiera.

Accanto al sano divertimento quindi, nella colonia c'è la riscoperta di quella dimensione morale-spirituale che la frenesia dell'effimero fa perdere di vista.

La giornata di apertura ha visto partecipi non solo i bambini della colonia, ma anche un folto gruppo composto dai loro genitori e tanti simpatizzanti che in parte si sono "arrampicati" fino alla Cima Stellune mentre altri hanno raggiunto il sottostante omonimo laghetto.

Don Armando, che ha celebrato la messa di apertura, augurando una settimana fruttuosa a tutti i partecipanti, ha portato ad esempio la parabola del seminatore. «Dobbiamo porci con animo disponibile ad accogliere gli insegnamenti e le occasioni di crescita spirituale che questo sog-

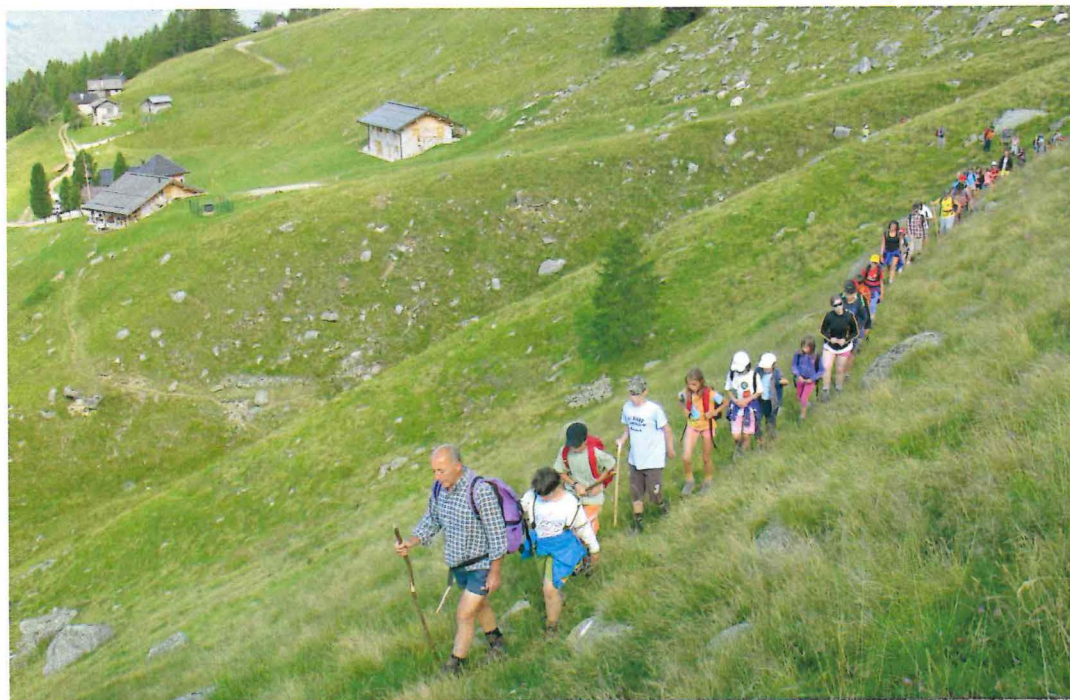
giorno ci offre e dipende da ognuno l'essere disponibile ed essere terreno buono affinché quello che sarà seminato in questi giorni produca il suo effetto.

Spetta a voi – ha detto ancora rivolgendosi ai giovani - saper cogliere le opportunità e vivere fruttuosamente e in pienezza questa esperienza».

Ro.To.

## Campeggio 2011... la mia testimonianza

Quest'anno l'appuntamento estivo con il campeggio ci ha riservato la tanto attesa sorpresa: l'apertura della Colonia di Primalunetta, rimessa a nuovo dopo i lavori di ristrutturazione durati diversi anni. Primalunetta per la gente di Spera è un



In marcia di buon mattino per l'escursione giornaliera



Il Coro S. Apollonia sui prati di Primalunetta

luogo speciale, il vero "monte" dove si respira aria buona; la nuova colonia è comoda e bellissima, in particolare le camerate coperte dal tetto tutto di legno, di cui si sentiva il profumo. Le giornate sono trascorse all'insegna di giochi, di tornei ma soprattutto di lunghe camminate sulle nostre splendide (ma ripidissime) montagne. Le mete sono state: Monte Cima, Monte Taurò, Lago Stellune, Aia Patissi, Caldenave e Capitello di Nane Ciopa. L'esperienza della colonia è stata davvero positiva, ci ha insegnato a stare insieme, a rispettare gli altri e la natura, a prenderci cura di noi stessi in modo autonomo e a dividere i lavoretti e le piccole responsabilità della vita in comune.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie a quelle persone (assistenti, cuoche...) che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro fatiche per regalare a noi ragazzi questa meravigliosa avventura. Un grazie di cuore a tutti loro.

*Alice Pasquazzo*

## Coro S. Apollonia in festa

Come vuole la consuetudine anche quest'anno, domenica 4 settembre, si è ripetuta la tradizionale festa del Coro S. Apollonia a Primalunetta.

Il programma della giornata è iniziato con la Messa celebrata da don Armando nella chiesetta di San Bortolo alla presenza di una cinquantina di partecipanti in una giornata con un cielo grigio che non prometteva nulla di buono. E in parte la promessa è stata mantenuta.

Nell'introdurre la cerimonia religiosa don Armando ha invitato tutti i fedeli presenti a rivolgere un ringraziamento al Signore per essere anche quest'anno riuniti come comunità viva, radunata nel suo nome dal quale possiamo trarre forza e impegno per la nostra vita cristiana.

Un pensiero è stato rivolto alle persone della comunità, che nella storia hanno calpestato questi pendii, che hanno contemplato questa stessa volta celeste. In particolare però, un mesto pensiero è andato a

Giuseppe Paterno, deceduto proprio in questi giorni, che nella sua gioventù, su queste montagne, ha lavorato in alpeggio. Lavoro dove l'orologio si ferma ed entra in funzione il tempo della natura poiché ogni giornata trascorre secondo i ritmi della luce e del buio.

Qui sicuramente Giuseppe ha potuto anche apprezzare la montagna e ammirarne i suoi verdi crinali, la fioritura a inizio estate, le alte cime in lontananza su cui riposare lo sguardo con desiderio nostalgico.

Così, in un luogo dalla posizione davvero invidiabile per il panorama sulla Valsugana, i coristi, i loro familiari e i simpatizzanti hanno passato una giornata in armonia, resa anche allegra dalla fisarmonica di Albino e dal gioco della lotteria, riconoscenti di questa iniziativa.

**Ro.To.**

## Benedetto un nuovo capitello

Domenica 4 settembre a Primalunetta, in occasione della festa del Coro S. Apollonia, è stato inaugurato, con la benedizione impartita da don Armando, il "Capitello dei Nostri Veci".

L'idea di creare un angolo un po' appartato, un po' mistico, per ricordare quelli che non ci sono più, è nata nella testa del Luigi Borsato, farmacista di Strigno, già qualche anno fa da quando, durante un suo viaggio in Romania scovò, chissà come, un vecchio artistico crocefisso.

Prima la recinzione, poi la fontana di legno (albino) che raccoglie l'acqua della "Val del Vesco" e finalmente il massiccio tronco di larice che protegge la grande croce dalle intemperie.

La "bora" era stata scartata in segheria, perché da un controllo con il "metal-detector" risultava contenere una massa metallica (probabilmente una scheggia di bomba della Prima Guerra Mondiale).

Acquistata a prezzo stracciato, Bruno Purin ha rischiato la motosega ma gli è andata bene: la presunta scheggia è ancora custodita all'interno del tronco protetta dal legno, dai pini sovrastanti e dalle grandi braccia del Cristo Crocefisso che tutti chiama a raccolta.

La panchina - dono di Gregorio Paterno - posta in sostituzione di un'altra un po' più rudimentale, ma tanto cara a Bano Banella, consentirà a chi passa di riflettere e nello stesso tempo di dedicare un pensiero a coloro che tra queste montagne hanno lavorato e sofferto (strusjà) per strappare a questa terra, così povera e così arida, un po' d'erba per gli animali, un po' di legna per scaldare le case, per migliorare le precarie condizioni di vita delle loro famiglie di tanti anni fa.

I nostri veci... Vorrei ricordare qualche nome: i Bepate, i Lugarini, i Fulgi, i Banella, Arturo e Arminio de Modesto, Zeleste e Ele de Bepo, Cesare e Livio de Ico, Toni e Dolfo del Bianco, Angelo e Mano de Pipo, Giuseppe de Loli, Nane Ciopa, Gino de Cianci... e ancora l'ingegner Mario e la signora Maria, don Gioacchino Ferrari e tanti altri...

"I nostri veci" che hanno scritto la pur umile storia del nostro paese e che ora riposano nel cimitero di Spera, avranno qualcuno in più che dedica loro un ricordo, una preghiera...

Quest'opera realizzata e posta in opera da un gruppetto di "nuovi" pensionati si trova quasi al termine dell'antico "Trodo dei salti", che in circa tre ore di cammino portava da Spera a malga Primalunetta ed è stata donata al comune di Spera, anzi, alla comunità di Spera.



Don Armando che ha benedetto il manufatto con Luigi Borsato - il secondo a sinistra - e alcuni dei volontari

Sullo schienale della panca si trovano incise queste parole:

*Sul trodo dei salti  
in Primaluna  
ghe 'n gran crocefisso  
su na bora  
coi brazi verti  
che 'l ne ciama a una.  
E na lagrima  
a mi me scampa fora  
ogni volta che paso:  
a pensar  
ai nostri veci, che  
su par ste montagne  
i e' vegnesti a viver  
e strusiar  
par combater la fame  
e le magagne.*

*Decimo Purin*

## Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto  
il Battesimo

Il 4 giugno 2011 nella chiesa S. Got-  
tardo a Passo Gobbera di Canal S.  
Bovo

Stefano Gobber, nato l'8 dicembre  
2010, di Alessandro e di Annamaria  
Paterno



Stefano Gobber



Viola e Maddalena



## Hanno celebrato il Matrimonio

Il 23 luglio 2011 Claudia  
Purin e Fabio Girardelli di  
Scurelle

### Il 15 agosto 2011 nella nostra chiesa parrocchiale

- Viola Micheletti, nata il 24 ottobre 2010, di Nicola e Francesca Debortoli della parrocchia di Scurelle
- Maddalena Baldi, nata il 1° marzo 2011, di Loris e di Giorgia Bressanini della parrocchia di Scurelle

### Il 28 agosto 2011 nella nostra chiesa parrocchiale

Tommaso Sandri, nato il 9 maggio 2011,  
di Giampaolo e Elisa Debortoli della  
nostra parrocchia



Claudia Purin e Fabio Girardelli



## Hanno raggiunto la Casa del Padre

Maria Degiorgio ved. Paterno  
Nata il 21 luglio 1912 e deceduta il 1°  
giugno 2011



Maria Degiorgio ved. Paterno

Come ti possiamo dimenticare? Tu che hai lasciato in noi, dopo una vita quasi centenaria, l'eredità di una grande fede e l'amore per tutti specialmente per chi aveva bisogno e ricorreva a te. La recita quasi giornaliera del rosario era per te un nutrimento. Tutto questo non deve mai venire meno nel ricordo di te. I tuoi sette figli e i nipoti non mancheranno di mettere in pratica i tuoi insegnamenti.

Il tuo dolce sorriso rispecchiava la tua grande serenità interiore ed ora goditi le grandi gioie del paradiso.

*I tuoi figli e i tuoi nipoti*



Giordano Tessaro  
Nato il 6 aprile 1924 e deceduto l'8  
luglio 2011



Giordano Tessaro

Giuseppe Paterno  
Nato il 1° marzo 1955 e deceduto il 3  
settembre 2011



Giuseppe Paterno

Anche se ci hai lasciati da poco tempo sentiamo forte la tua mancanza, senza te siamo vuoti e persi, ma abbiamo la certezza che da lassù, nella pace del Signore, ci vegli e ci proteggi nel percorso della nostra vita. Porteremo sempre nel cuore la tua bontà d'animo e la tua tranquillità nell'affrontare la vita.

Con la generosità delle persone che gli sono state vicine, e che ringraziamo, sono stati donati all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro 1080,00 euro.

*La tua famiglia*

# Strigno

## La recita del rosario itinerante

È come fare una visita quotidiana alla mamma l'andare in chiesa per la recita del rosario. Mentre si passano i grani della corona e la bella statua della Madonna ci guarda dall'altare, è naturale aprire il cuore ed affidare a questa dolcissima Mamma le nostre afflizioni, le nostre gioie, e le nostre speranze, i nostri dubbi. Ci si affida a Lei con fiducia, si ringrazia o si prega per ottenere la Sua intercessione per cose che ci stanno particolarmente a cuore. Il 31 maggio si è conclusa questa tradizione davanti alla Madonna Nera, nella chiesa di Loreto. In questo mese, mariano per eccellenza, come negli anni precedenti la recita di questa preghiera ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale, mentre per una sera la settimana, è stata itinerante presso capitelli, chiesette e la Casa di Riposo. Quest'ultima è stata la prima tappa, poi al capitello della Copara, al Sasso, alla chiesetta di Tomaselli e infine alla chiesa di Loreto. Si è notato che quando la funzione è all'aperto c'è più affluenza di gente, forse a contatto con la natura ci sentiamo più vicini al cielo. Un gruppo di fedeli, particolarmente devoti alla Madonna, ha sempre partecipato compatto a questa funzione. La recita è stata impreziosita da canti a commento

dei misteri e da inni mariani. In varie occasioni Don Francesco ha presieduto la celebrazione con commenti al Vangelo e preghiere per le vocazioni. Questa preghiera è stata ancora una volta un modo per sentirsi uniti, fare comunità, consegnarsi totalmente con fede a questa "Mamma" che non ci negherà il Suo sostegno nel nostro cammino.

*Na.Me*

## A tutto G.A.S. sul Monte Tauro

Il primo evento creato dalla neonata Giovane Associazione Strigno non ha certo tradito le aspettative di organizzatori e partecipanti. Approfittando del giorno di festa del 2 giugno, si è pensato di programmare, per la sera dell'1, una fiaccolata sul Monte Tauro. Peccato però che la pioggia ne abbia impedito la realizzazione. Ciò nonostante va anche riconosciuto un merito al temporale: esso infatti ha offerto l'occasione di stare tutti assieme all'interno del Bivacco, a chiacchierare e ridere



I giovani in un momento di festa sul monte Tauro

alla luce tremolante delle candele, riscaldati dal tepore della stufa, mentre le grosse gocce d'acqua picchiavano sul tetto. Non capita spesso di poter prender parte a momenti di aggregazione come questi, fatti di uno stare insieme genuino e spontaneo, che permette di apprezzare a pieno la gioia e la spensieratezza della gioventù. La nuova associazione è aperta a tutti i giovani che volessero farvi parte.

*Giovane Associazione Strigno*

## Partecipazione alle Olimpiadi dell'anziano 2011

Anche quest'anno l'azienda pubblica dei servizi alla persona di Castello Tesino ha organizzato l'annuale edizione della manifestazione "le olimpiadi dell'anziano" presso la località "Cascatella".

Molte le strutture che hanno aderito a questo progetto visto che gli anziani in questo ambiente naturale possono esprimere al meglio la loro sportività e trascorrere delle giornate in allegria con persone da diverse parti del Trentino e delle regioni limitrofe. I giochi proposti sono stati la corsa dei 30 metri, il lancio dei cerchi, il tiro a canestro, i barattoli e la pesca nel laghetto adiacente.

Nei mesi antecedenti alla manifestazione il servizio animazione della casa di riposo di Strigno si è preso l'impegno di preparare gli "atleti" con allenamenti pomeridiani, portando a risultati positivi come la conquista di quattro medaglie: doppio argento e un bronzo a Bertilla Beltrame e oro ad Agostino Giacomazzi. Gli ottimi piazzamenti degli altri ospiti hanno permesso alla struttura di posizionarsi al quarto posto nella classifica generale. La buona riuscita della manifestazione è stata resa possibile dall'instancabile animatrice Renata, dai ragazzi del servizio civile Nicola, Alessia



Gli anziani al parco della Cascatella

e Jessica, dalle volontarie Avulss e da tutti coloro che hanno dato una mano. Anche il sole e la temperatura estiva hanno contribuito allo svolgimento ottimale delle olimpiadi.

Le olimpiadi sono appena finite ma già si pensa a preparare l'edizione del prossimo anno: quindi buon allenamento a tutti e alla prossima.

*Il servizio animazione  
della Casa di Riposo*

## Tomaselli ritorna ai Tomaselli

Per capire quanto abbiano sofferto la lontananza dalla terra d'origine gli emigranti trentini, partiti all'inizio del '900, è sufficiente incontrare i loro discendenti. È molto significativo, infatti, l'entusiasmo di quest'ultimi nel ritornare in Trentino, luogo conosciuto solo tramite i racconti degli antenati che lo hanno abbandonato nella speranza di una vita migliore. Essi sono riusciti a trasmettere, con tanta nostalgia, l'amore per il proprio paese a figli e nipoti, infondendo in loro il desiderio di farvi ritorno. È questo il caso di Carla Tomaselli, una ragazza di 25 anni di Cordoba, in Argentina, che nel mese di luglio è voluta ritornare a visitare i luoghi dai quali era partito nel 1925 il bisnonno Rodolfo Tomaselli. Carla diceva: "Non vedevo l'ora di poter passeggiare per le poche vie della piccola frazione di Tomaselli, e vedere con i miei occhi quanto sentito dai racconti in famiglia". Racconti che testimoniavano come la speranza di una vita migliore che accompagnava la partenza, lasciava poi spazio alla malinconia e al vuoto lasciato dalla distanza dal proprio luogo di nascita e dai propri cari.



La lunga tavolata dei Tomaselli

In occasione della visita di Carla è stata organizzata una cena con tutti i parenti, nella quale la ragazza ha fatto capire come, nonostante le distanze, anche nei rapporti tra cugini lontani vi sia aria di famiglia. In fondo, basta qualche ricordo comune per riannodare un filo spezzato quasi 100 anni fa.

*Al.To.*

## La Banda Civica Lagorai di Strigno compie 10 anni

"Là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni". Con queste parole ha esordito, nel suo discorso, il maestro Bruno Wolf, il primo a dirigere nel 2001 la Banda Civica Lagorai, conosciuta a quel tempo come Banda Giovanile di Strigno. Domenica 28 agosto, infatti, è stato celebrato il decennale della fondazione della Banda. I bandisti, dopo aver

allietato la S.Messa con alcuni pezzi, hanno sfilato per le vie facendo risuonare le loro note tra le case del paese. Grazie al prezioso aiuto degli Alpini, dei Vigili del Fuoco e delle Donne Rurali, è stato possibile offrire a tutti i presenti un gustoso piatto di pasta e squisiti dolci. Le danze del Gruppo Folk di Castello Tesino hanno aperto il pomeriggio, seguite dall'esibizione della sezione giovanile e infine della Banda, diretta dal maestro Walter Zancanaro. Nel corso del concerto c'è stata l'occasione, per il presidente Loris Ceolin, di consegnare un distintivo d'argento a Alice Tomaselli, Carlo Felicetti, Denise Landolfi, Federico Pasquazzo, Giacomo Pasquazzo, Marco Osti, Stefania Landolfi per i loro dieci anni di attività. Le congratulazioni sono venute, oltre che dall'applauso del pubblico, anche dall'assessore provinciale Franco Panizza, dal sindaco Claudio Tomaselli, dal presidente della Cassa Rurale Centro Valsugana Paolo Zanetti e dal presidente della Federazione trentina dei corpi bandistici Claudio Luchini. Essere parte di un corpo bandisti-

co, infatti, richiede dedizione e impegno, ma le enormi soddisfazioni e l'amore per la musica aiutano ad alleggerire gli sforzi. La festa per il decimo anniversario è stata la conclusione dell'estate in musica della Banda Civica Lagorai, che si era aperta il 4 giugno con il Festival delle Bande Giovanili, che ormai per il quarto anno, ha portato nel nostro paese la musica delle sezioni giovanili di alcune bande. Ospiti di questa edizione, intitolata alla memoria del compianto Sindaco di Strigno Silvio Tomaselli, prematuramente scomparso, e che fu promotore e sostenitore attivo della Banda, sono state la bandina di Civezzano, e quelle di Fornace, Telve e Zambana. Vedere tanti giovani uniti dalla stessa sana passione che è la musica ed assistere alle loro esibizioni è stato molto emozionante. Crediamo che tutte le persone presenti abbiano apprezzato ed il successo della manifestazione ci da la carica per pensare all'organizzazione della quinta edizione.

*Una bandista*



I bandisti sorridenti dopo l'esibizione per il decimo anniversario

## I 102 anni di Teresa Busarello

Il 28 luglio è stato un giorno speciale: infatti la nostra signora Teresa Busarello ha raggiunto l'importante traguardo dei 102 anni, circondata dall'affetto della figlia e dei suoi famigliari. Ha festeggiato questo traguardo invidabile presso la Casa di Riposo Redenta Floriani, della quale è ospite. I numerosi residenti della struttura e il personale si sono uniti con gioia all'evento, augurandole salute e serenità. Si ringrazia don Armando per la celebrazione della santa messa, allietata dal coro di Strigno. Hanno preso parte ai festeggiamenti anche alcuni amici da sempre vicini alla signora Teresa.

Il sorriso della festeggiata rappresenta pienamente il successo della festa appena conclusa e da lei molto apprezzata. Questo è per tutti noi la soddisfazione più grande.

### *Il servizio animazione*



La signora Teresa in festa con la figlia

## Anagrafe parrocchiale

### Hanno celebrato il Matrimonio

Il 9 luglio 2011 Carlo Verde e Annamaria del Giudice della nostra parrocchia

### Hanno raggiunto la Casa del Padre

Ettore Tomaselli  
Nato il 27 febbraio 1926 e deceduto il  
2 giugno 2011



Ettore Tomaselli

Che la strada si alzi  
per venirti incontro,  
che il vento soffi sempre  
alle tue spalle,  
che il sole ti illumini e  
ti riscaldi,  
che la pioggia cada piano  
sui tuoi campi fino al  
momento in cui ci ritroveremo  
e che Dio ti tenga lieve  
sul palmo della Sua mano.

*I tuoi cari*

Geom. Pietro Osti  
Nato il 25 giugno 1926 e deceduto il 15  
giugno 2011



Pietro Osti

Sposo, padre, nonno amatissimo: ora vivi  
nella luce di Dio e nei nostri cuori

---

Carmela Lorenzon ved. Dalmaso  
Nata il 1° luglio 1920 e deceduta il 1°  
luglio 2011



Carmela Lorenzon

Sarai sempre nel cuore dei tuoi cari che ti  
hanno voluto bene

---

Lorenzo (Renzo) Tomaselli  
Nato il 29 febbraio 1944 e deceduto il  
10 luglio 2011



Lorenzo Tomaselli

Caro Lorenzo (Renzo).  
La malattia che durava da tempo l'hai vis-  
suta con coraggio e grande dignità. La  
morte ti ha colto di sorpresa in un momen-  
to sbagliato. Questo era il tuo destino, che  
ti ha strappato all'affetto della tua famiglia,  
ma non ti toglierà mai dai nostri pensieri e  
dal nostro cuore. Sei tornato al tuo caro  
Loreto, accanto alla Madonna Nera, che  
ti ha sempre accompagnato nella vita ed  
ora siamo sicuri ti proteggerà.

*I tuoi cari*

---

Renato Rinaldi  
Nato il 7 febbraio 1933 e deceduto il 26  
agosto 2011



Renato Rinaldi

A tutti coloro che lo conobbero e l'amaro-  
no, perché rimanga vivo il suo ricordo

Carmela Busarello  
Nata a Strigno il 1° agosto 1928 e deceduta a Milano il 21 agosto 2011



Carmela Busarello

Hai passato una vita di lavoro in quel di Milano, ma con Strigno sempre nel tuo cuore.

Ora, dopo il saluto degli amici lì a Milano, torni con l'ultimo tuo viaggio, nel paese natale a riposare per sempre, assieme a tuo fratello Ottavio.

Ciao zia Carmela.



# Villa

## M.A.S.C.I.: servizio per un evento speciale

Agli inizi di marzo 2011 ci è giunta una richiesta dal Masci del Veneto: richiedevano alla nostra regione la presenza di almeno due persone per comunità alla visita di Papa Benedetto XVI, prevista per l'8 maggio a Venezia. Un mese dopo, alla riunione preparatoria del 14 aprile a Mestre, del Trentino-Alto Adige erano presenti solamente due membri del Masci.

Nel giorno dell'evento, oltre ai Vigili del Fuoco, alla Croce Rossa e all'imponente servizio di sicurezza, eccezionalmente grande per la città (mille agenti delle forze dell'ordine, ceccchini sul campanile di San Marco, più di cinquanta lance impegnate nel pattugliamento lagunare e squadre di sommozzatori ed elicotteri), prestavano il loro aiuto per il servizio d'ordine della Santa Messa almeno cinquecento volontari. A coordinare questa grande squadra c'era Charlie, nome in codice del capo servizio del Vaticano, specificatamente addetto alla preparazione di questo genere di manifestazioni. Alla presenza dell'allora Patriarca di Venezia Angelo Scola, Charlie ha spiegato alle molteplici associazioni di volontariato le direttive, la dislocazione del personale e le altre istruzioni del sistema di organizzazione, adeguatamente completate anche da prove sul posto dei compiti di alcuni gruppi particolari, come quello addetto alla comunione.

Nella sera della vigilia della cerimonia ci siamo presentati all'appuntamento a Caval-





Il gruppo dei volontari al servizio del coro

lino di Venezia, dove abbiamo trovato circa altri 60 membri del M.A.S.C.I., compresi alcuni amici della Croazia che dovevano pianificare la successiva visita del Papa a Zagabria.

Dopo la cena si è tenuto il briefing per l'assegnazione degli incarichi e per suddividere le circa 120 persone del Masci disponibili nei vari gruppi operativi. Sveglia alle 3 di notte e subito pronti per la partenza in pullman verso il luogo del raduno: il parco San Giuliano di Mestre, il più grande d'Europa.

Giunti verso le 5 alla Porta Rossa del parco, abbiamo superato il controllo dell'identità degli addetti del servizio da parte della Polizia e la relativa consegna dei pass, delle pettorine da indossare sopra la divisa e delle radio di collegamento per ogni capogruppo. Dovevamo agire seguendo il vademecum del volontario che comprendeva alcune prescrizioni come la mano alzata per richiesta d'aiuto o i numeri di telefono da contattare in caso di bisogno. Principalmente il nostro compito consisteva nell'indirizzare i pellegrini nei vari

settori in base al cartellino colorato che portavano, vietare loro il passaggio in alcuni canali che dovevano rimanere obbligatoriamente liberi per la sicurezza e dare loro indicazioni di ogni genere. Inoltre dovevamo distribuire bottigliette d'acqua, vigilare sui fedeli del settore di competenza anche durante la celebrazione e intervenire in caso di svenimenti e comportamenti inadeguati. Siamo stati poi incaricati di accertare che alla comunione le ostie venissero deglutite e non usate impropriamente e di vietare l'esposizione di cartelloni e striscioni.

La visita pastorale ha raccolto più fedeli del previsto. Dal 1983 un Papa non visitava Venezia. Circa 300.000 persone si sono radunate al parco. Molti i veneziani, ma ancor di più la gente proveniente dalle diocesi del resto dell'Italia nordorientale. Nemmeno le speranze più ottimistiche dell'organizzazione avevano paventato un numero così ampio, tanto che la diocesi comunica che erano state preparate "solo" 80.000 particole per la comunione dei fedeli.

Noi siamo stati assegnati ad una zona tranquilla, la zona del coro. Sentire il canto di 1200 voci è stato uno spettacolo impressionante, così come essere a pochi metri dal Papa mentre celebrava la Messa. E durante la funzione colpiva soprattutto il silenzio che la moltitudine di persone riusciva a mantenere, l'incredibile sopportazione di lunghe ore sotto il sole: nemmeno le autorità godevano di posti di favore e l'attenzione di tutti alle parole del Papa, che ci ha esortati alla "conversione dalla disperazione alla speranza, dalla tristezza alla gioia". "Conversione - ha spiegato - anche alla vita comunitaria". "Talvolta, quando si parla di conversione, si pensa unicamente - ha osservato in proposito il Pontefice - al suo aspetto faticoso, di distacco e di rinuncia. Invece, la conversione cristiana è anche e soprattutto fonte di gioia, di speranza e di amore. Essa è sempre opera di Cristo risorto, Signore della vita, che ci ha ottenuto questa grazia per mezzo della sua passione e ce la comunica in forza della sua risurrezione".

Alla fine della Messa, verso le 12 e 30 è sopraggiunta la chiamata di Charlie che ci invitava a formare un cordone di sicurezza per garantire la viabilità alla "papa mobile" che abbandonava il luogo dirigendosi al porticciolo per andare a Venezia. Al termine di tutto ciò abbiamo scattato in breve tempo la foto di rito con l'Arcivescovo di Trento Luigi Bressan e poi ci siamo subito occupati del deflusso dei devoti e di una sommaria sistemazione del parco.

Abbiamo profondamente vissuto la consapevolezza di aver fatto un servizio non consueto, con l'emozione di vedere il Papa da vicino. Anche questo fa parte del cammino di uno Scout. Siamo lieti di poter dire: "lo c'ero".

G.S.

# Anagrafe parrocchiale

## Hanno celebrato il Matrimonio

Il 21 maggio nella chiesa parrocchiale di Villa  
Giovanna Fabbro e Brendan Tierney di  
Berkeley – California



Giovanna Fabbro e Brendan Tierney



# Parrocchie di Ospedaletto Grigno - Tezze

parroco: don Carlo Speccher  
tel. 0461 765109 - 340 9233608

referenti per Campanili Uniti

**Ospedaletto:** Diego Ropele (349 2725941)

**Grigno:** Lucia Minati (0461 765211)

**Tezze:**

## La parola del parroco

Carissimi parrocchiani, siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale. Tra un po' riprenderanno tutte le attività delle parrocchie, sia pure tra molte difficoltà. Ad esempio ci rendiamo conto che è ogni anno più difficile trovare persone disponibili a portare avanti la catechesi per l'iniziazione cristiana. Questo ci pone tante domande, riassumibili però in questa: siamo dei cristiani missionari?

Il nostro cammino di parrocchie ha un obiettivo ben preciso ed è quello della collaborazione stretta tra la comunità di Grigno, quella di Ospedaletto e quella di Tezze. Questa collaborazione ha come mèta la costituzione, quando i tempi saranno maturi, di una Unità Pastorale.

Ma cos'è una Unità Pastorale? È un insieme di parrocchie, con un solo sacerdote, in cui si impara e ci si sforza di mettere in comune i doni ricevuti e di fare rete, sia nel progettare che nel realizzare attività pastorali.

Si tratta di un progetto impegnativo sia per-

ché non ci è ancora chiaro il come muoverci, sia perché il lavorare insieme richiede disponibilità, buona volontà, capacità di non arrendersi alla prima difficoltà.

Noi non sappiamo cosa ci riserva il futuro, ma siamo consapevoli che la scarsità di vocazioni al sacerdozio riduce sempre di più il numero dei parroci ed aumenta il numero di parrocchie in cui un sacerdote da solo presta servizio.

Ma questo è solo un problema oppure il Signore attraverso questa difficoltà sta cercando di spingerci in qualche direzione? C'è un proverbio che dice che "non tutto il male viene per nuocere". Forse è provvidenziale per le nostre comunità che il sacerdote non possa, come in passato, occuparsi di tutto. Questo dovrebbe essere uno stimolo perché tutti i cristiani si assumano l'impegno che nasce dal fatto di essere battezzati e mettano a disposizione degli altri le loro capacità e i doni o carismi con cui il Signore li ha arricchiti.

Ognuno ha qualcosa da dare e se non lo dà lascia più povera la comunità. Ognuno è chiamato a chiedersi dove e come può fare la sua parte.

Un passaggio concreto che ci attende in questo autunno è il rinnovo dei Consigli Pastoralisti. Già i nostri consiglieri lavoravano insieme ma ora si tratta di eleggere un organismo che, fin dall'inizio, sia unico anche se frutto dell'espressione delle tre parrocchie.

Avremo bisogno quindi di persone disponibili a lavorare per il bene comune, sia dentro il nuovo Consiglio Pastorale, sia dentro i progetti che il nuovo Consiglio attiverà.

Torniamo alla domanda d'apertura, quella sollecitata dalla mancanza di catechisti: siamo dei cristiani missionari? Ma è possibile essere cristiani e non essere missionari? Perché se abbiamo incontrato Gesù non possiamo tenerlo per noi! Essere missionari significa non rinchioderci in noi stessi e nei nostri problemi, piccoli o grandi che siano, ma aprirci agli altri con generosità, per camminare insieme sulla strada tracciata da Gesù.

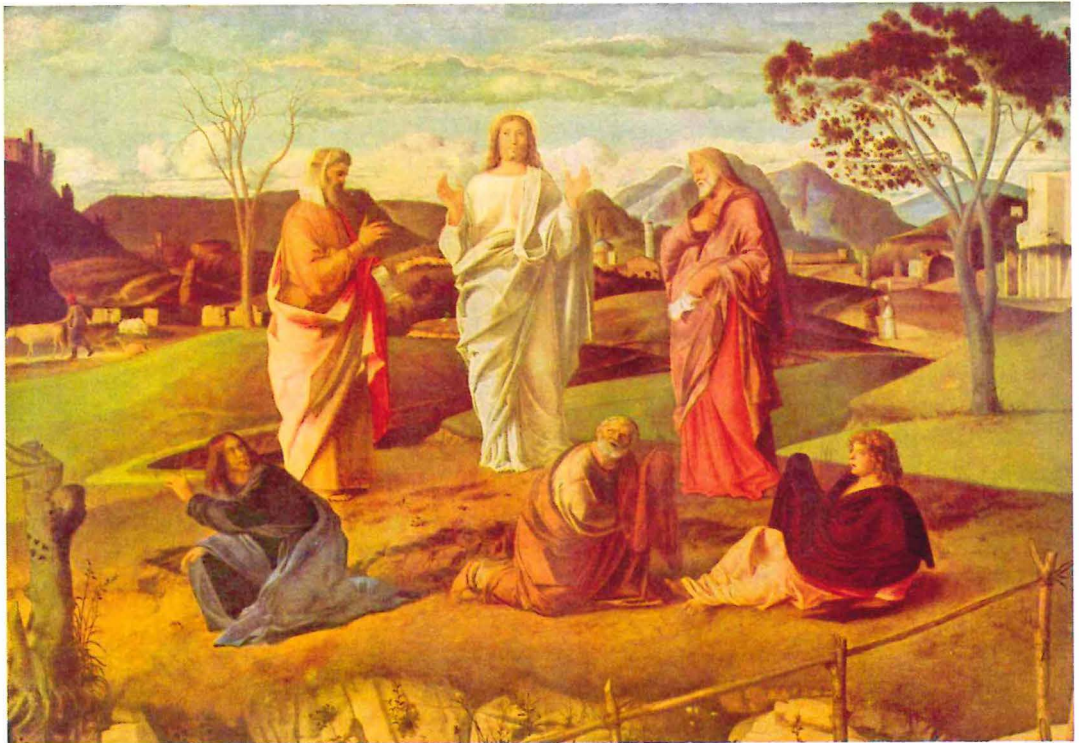
*Vostro don Carlo*

## Muoviamo i primi passi per la costruzione dell'unità pastorale

Dopo la nascita dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto anche le tre parrocchie

affidate a don Carlo – Ospedaletto, Grigno e Tezze – hanno iniziato, assieme al vicario don Lauro Tisi, il percorso che le porterà a diventare un'unità pastorale. Fin dal suo ingresso don Carlo era stato particolarmente attento affinché le tre comunità muovessero i primi passi per una "coordinazione pastorale" che avesse come obiettivo la costituzione di un unico consiglio pastorale composto dai rappresentanti delle tre parrocchie, quale importante momento di espressione della vita pastorale. E in questa direzione molto lavoro è stato fatto.

Oggi, però, come ribadito da don Lauro, è giunto il momento di compiere un ulteriore passo in avanti. A causa di numerose difficoltà, prima fra tutte la carenza ormai cronica di parroci, si è reso necessario pensare ad un nuovo modello di essere Chiesa, non più basato sui tradizionali confini della parrocchia ma sul concetto di



Giovanni Bellini, Trasfigurazione di Cristo, 1480-1485

“Comunità”, nella quale i laici sono chiamati ad un lavoro importante e di responsabilità. La comunità nel suo insieme ha un compito particolarmente difficile: essere portatrice e tramite del messaggio evangelico nella realtà di oggi che molto spesso, come emerso anche dai dati statistici, desunti dalla rilevazione svoltasi in occasione della visita pastorale dell’Arcivescovo mons. Luigi Bressan tra il gennaio e il marzo 2010, tende a manifestare segni di distacco dalla fede e dal magistero della Chiesa.

Il gruppo di lavoro, composto da due-tre rappresentanti delle tre parrocchie, dopo aver ascoltato le prime parole di don Lauro, ha manifestato alcune preoccupazioni per un impegno che temeva troppo gravoso. Il vicario ha tranquillizzato tutti affermando che le novità da sempre rappresentano un momento nel quale emergono dubbi e paure, ma grazie alla fede e alla consapevolezza di essere persone portatrici di un messaggio di speranza e gioia come quello di Cristo la paura doveva essere sostituita dall’orgoglio per un lavoro che ha l’obiettivo di porre nuova attenzione alle persone ampliando le modalità di ascolto. Don Lauro inoltre ha spiegato che le parrocchie di Ospedaletto, Grigno e Tezze hanno una sostanziale omogeneità sia a livello geografico che storico, con un’ottima presenza di persone da molto tempo impegnate in attività di volontariato o di collaborazione nella vita della comunità. Per questi fattori, assieme a quello non indifferente dell’esiguo numero di parrocchie, decisamente inferiore rispetto ad altre zone del Trentino, l’istituzione di questa nuova unità pastorale sarà facilitata e ci permetterà di lavorare con più tranquillità.

Concretamente sono stati fissati vari obiettivi che dovranno essere approfonditi e analizzati meglio negli incontri che si terranno nei prossimi mesi e in particolare:

1. cercare nelle tre parrocchie una collaborazione per scambiare risorse, unire e favorire esperienze.
2. Coinvolgere i giovani nella vita della Chiesa.
3. Generare nuovi credenti.
4. Essere dei portavoce nei diversi gruppi e associazioni presenti in parrocchia.
5. Proseguire nella collaborazione tra le tre comunità parrocchiali.

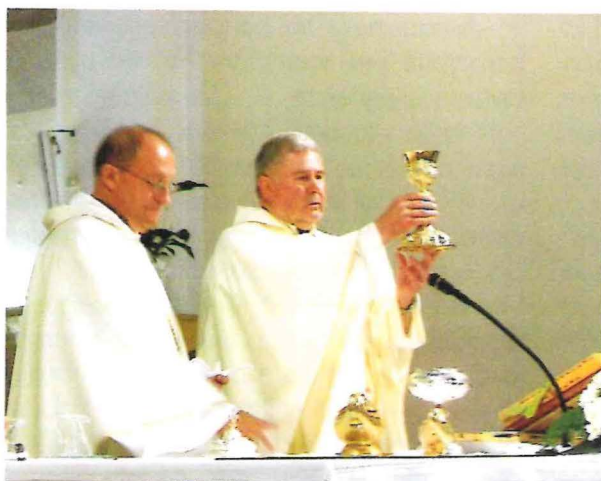
Nell’ultimo incontro ci è stato consegnato da don Angelo Gonzo un piccolo opuscolo dal titolo “Educare alla vita buona del Vangelo: orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020” che racchiude molti degli aspetti da noi trattati in questi primi incontri preliminari, come l’educazione in un mondo che cambia e che abbia come fine la crescita integrale della persona, il porre la figura di Cristo al centro della nostra esistenza in quanto vero maestro di vita e la Chiesa come comunità educante.

Siamo consapevoli che la strada per la realizzazione di un’unità pastorale sia molto lunga e non priva di ostacoli, ma le parole del vicario, unitamente a quelle di don Carlo e don Angelo, ci permettono di affrontare questo processo con rinnovata fiducia e speranza.

*Diego Ropele*

## 30° di sacerdozio di don Carlo Speccher

In un’atmosfera di semplicità, sabato 25 giugno, approfittando della Messa serale in coincidenza della festività di San Vigilio, patrono di Trento e della nostra diocesi, abbiamo ricordato il trentesimo anno di ordinazione sacerdotale di don Carlo Speccher. Visto che il giorno seguente si sarebbe celebrato il Corpus Domini, è stato



Don Carlo durante la celebrazione della Messa

necessario in pochi giorni organizzare il saluto della comunità per il sabato sera. Il ricordo nella Santa Messa e gli auguri sono stati sentiti e partecipati da molti. Non si è aggiunto nulla di straordinario alla celebrazione, ma comunque si è percepita un'atmosfera particolare di preghiera creata dai sentimenti augurali e di ringraziamento.

Il tema principale della preghiera è stato la richiesta del dono dello Spirito per accompagnare don Carlo e le parrocchie a lui affidate nel progetto di costituzione di una nuova Unità Pastorale. Infatti questa non è una responsabilità facile da portare avanti: sono necessari tempi e mete da condividere assieme, ci sono abitudini e richieste sulle quali si deve poter girare pagina. Ci sono esigenze diverse da considerare e un tessuto sociale che non è più quello di una volta. Don Carlo è stato contento degli auguri, ma soprattutto dell'accento posto proprio su questo tema che lo preoccupa particolarmente per il ruolo che occupa.

Come segno distintivo di questa celebrazione gli è stato regalato un cero con la raffigurazione del Sacro Cuore, immagine a lui cara perché il 26 giugno, oltre che la solennità di San Vigilio, si festeggia anche il

Sacro Cuore.

Concludendo, rinnoviamo nuovamente gli auguri per il 30° anniversario di sacerdozio a don Carlo. Ci uniamo a lui e a coloro che, anche se lontani dai nostri paesi, vorranno pregare per il nostro parroco e per le nostre parrocchie di Grigno, Tezze e Ospedaletto. Davanti a noi c'è un nuovo orizzonte che si apre. Orizzonte che ha dietro di sé un bagaglio ricco di esperienze e di tradizioni buone che ci aiuteranno a scrivere un nuovo capitolo della storia delle nostre comunità cristiane e dei nostri sacerdoti.

*don Angelo Gonzo*

## Pellegrinaggio ad Andalo

Domenica 19 giugno le parrocchie di Ospedaletto, Tezze e Grigno hanno fatto visita alla Madonna di Loreto, pellegrina ad Andalo per volere della Delegazione Pontificia del Santuario della Santa Casa di Loreto e del Comune di Andalo, in collaborazione con l'Aeronautica Militare Italiana.

La statua della Madonna è stata trasportata alla base militare di Ghedi (Brescia) e di lì in elicottero è giunta nel Trentino il 17 giugno.

Arrivati ad Andalo abbiamo partecipato alla recita del Santo Rosario, meditato con i ragazzi della parrocchia e poi assistito alla Messa presieduta da don Zeni e animata dal coro di Molveno.

La devozione mariana, che ci ha portato ad Andalo, ha come fondamento le parole di Gesù sulla croce a sua madre: "Donna ecco il tuo figlio" e al discepolo:



Il gruppo di pellegrini delle nostre parrocchie

"Ecco la tua madre". E con queste parole Maria entra nella vita dei discepoli di Cristo. Questa maternità è un dono di Gesù ai suoi discepoli e attraverso di essi, ad ogni uomo che lo accoglie come Salvatore e Redentore.

L'esperienza del pellegrinaggio è sempre positiva perché ci fa capire che non siamo soli nella vita, ci sono i compagni di cammino, c'è Maria e c'è Gesù Cristo accanto ad ognuno di noi.

Infine, abbiamo affidato i nostri cari, gli ammalati e le nostre comunità all'amore di Cristo e di sua Madre. E adesso, tornati a casa, non dobbiamo dimenticare tutto quello che abbiamo ricevuto e dobbiamo trasmetterlo ai fratelli delle nostre parrocchie: la gioia del Signore che si manifesta con l'Amore verso tutti.

*Lu.Mi.*



Io sono la vite, voi siete i tralci.  
Colui che dimora in me e nel quale  
io dimoro, porta molto frutto;  
perché senza di me  
non potete fare nulla.

*(Giovanni 15:5)*

# Ospedaletto

## Ricordo di don Mario

Dopo una lunga e dolorosa malattia, affrontata con un coraggio ed una serenità ammirevoli, sempre sostenuto da una fede incrollabile e da una piena adesione alla volontà di Dio, il 16 luglio don Mario ha lasciato questa terra per andare a ricevere il meritato premio che il Signore ha promesso ai suoi servi buoni e fedeli. Fino all'ultimo istante egli aveva sperato, con l'aiuto della sua affezionata collaboratrice Franca, di poter riprendere le forze e tornare a rivedere Ospedaletto, ma Dio ha deciso diversamente. La notizia della sua morte ha destato nella nostra comunità profonda commozione e grande cordoglio. Nei 19 anni in cui è stato in mezzo a noi come parroco abbiamo potuto apprezzare le sue doti di pastore e abbiamo imparato a stimarlo e a volergli bene. Nella sua attività di cura d'anime ha rivolto un'attenzione particolare ai giovani e agli anziani, specialmente agli ammalati, che visitava spesso per portare loro il suo conforto e la sua benedizione. Don Mario ha sempre rivolto la sua azione pastorale con grande zelo e spiccato attaccamento al proprio dovere tanto da non concedersi nemmeno un giorno di riposo, anche quando il male stava lentamente ma inesorabilmente minando la sua robusta costituzione fisica. Quando le sue condizioni di salute si sono fatte critiche non abbiamo mancato, durante i settimanali incontri per la celebrazione della S. Messa, di invocare la Madonna della Rocchetta, a cui don Mario era molto devoto, perché lo aiutasse a

ristabilirsi in salute e, se ciò non fosse stato possibile, lo confortasse e infine lo prendesse per mano per condurlo da Gesù a godere la gioia eterna del paradiso.

*Massimo Ropele  
collaboratore  
in vari servizi della pastorale*

## GMG: la testimonianza diretta di una nostra giovane compaesana

È difficile descrivere in poche righe le grandi emozioni che la G.M.G. ti trasmette. Mi sono buttata in questa avventura da sola, aggiungendomi al gruppo dell'oratorio di Borgo Valsugana composto da 24 ragazzi. Il tema della G.M.G. di quest'anno, svoltasi a Madrid dal 13 al 25 agosto, era: "Radicati in Cristo, saldi nella Fede". L'evento, sviluppato su questi tredici giorni, inizia almeno un anno prima, con incontri di preparazione e di confronto tra i gruppi guidati da giovani sacerdoti dei vari decanati.

Arrivati a Madrid dopo un lunghissimo viaggio, abbiamo trovato una città trasformata in un insieme di vie stracolme di musica, festa e giovani provenienti da ogni parte del mondo con i loro colori e le loro danze. Con i nostri zaini in spalla abbiamo camminato per Madrid, forti della nostra fede in Cristo, nonostante le difficoltà di essere cristiani oggi in un mondo che sembra andare nella direzione opposta. Momenti fondamentali della settimana prima dell'incontro ufficiale con il Santo Padre sono state le sessioni di formazione catechistica per i pellegrini divisi per diocesi. Vari vescovi, provenienti da diverse regioni d'Italia, si sono alternati nel rispondere alle domande poste da noi ragazzi





Un momento di fraternità con alcuni ragazzi brasiliani

che vertevano soprattutto sulle questioni di attualità.

L'ultima tappa di questa avventura è stata caratterizzata dallo spostamento presso l'aerodromo di Cuatro Vientos dove i tre milioni di partecipanti si sono riuniti per incontrare Papa Benedetto XVI, che ha esortato i giovani a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza, e a comunicare agli altri la gioia della fede. Questo sarà il mio obiettivo anche se risulterà molto difficile.

Ci sono stati alcuni disagi causati dal violento nubifragio del sabato sera, per fortuna di breve durata, che ci ha costretti a ripararci sotto dei teli, ma la GMG è anche questo, soprattutto perché è stato bello stare assieme ad una folla festante, tanto che a rivedere certe immagini mi vengono ancora i brividi. In quei giorni di gioia ho visto parecchia fede, nonostante le numerose difficoltà organizzative e le

lunghe attese in coda per qualsiasi cosa. Nei lunghi tragitti sulle metropolitane non abbiamo mai smesso di cantare e ballare tutti insieme per farci riconoscere poiché ogni momento era occasione per fare amicizia con altri giovani del mondo, scambiando oggetti, bandiere e perché no, scattare foto ricordo.

Da questa esperienza mi sono portata via tante cose, tra le quali la gioia negli occhi di qualsiasi giovane che incontravi per strada. Madrid sembrava un pianeta a sé, dove non c'erano differenze di cultura, di colore della pelle: tutti si salutavano con un indelebile sorriso sulle labbra.

Ci sarebbero tanti altri dettagli da raccontare, ma magari lo farò con quella del 2013 a Rio de Janeiro: perché no, si potrebbe fare un altro bellissimo viaggio.

*Genny Cavagna*

# Anagrafe parrocchiale

## Hanno raggiunto la Casa del Padre

Carolina Sontacchi ved. Busarello  
Nata il 3 ottobre 1926 e deceduta il 21  
luglio 2011



Carolina Sontacchi ved. Busarello

Celestino Zortea  
Nato il 1° novembre 1926 e deceduto il  
21 luglio 2011



Celestino Zortea

La tua morte ha lasciato in noi un grande vuoto, ma cercheremo sempre di fare nostri e di trasmettere i valori che ci hai insegnato.

*I tuoi cari*

# Grigno

## Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Lunedì 15 agosto è partito dal Triveneto un pullman di ragazzi, diplomati e laureati, del movimento di Comunione e Liberazione per intraprendere un pellegrinaggio verso Madrid, verso la G.M.G. Prima tappa Barcellona, dove 1.200 ragazzi di questo movimento da tutta Italia, si sono ritrovati per visitare la basilica della Sagrada Famiglia, opera di Gaudì. È un'opera spettacolare che fa sorgere nelle persone delle domande: come può un uomo costruire una basilica così straordinaria? E per chi se non in onore di Colui che ci ha creato?

Seconda tappa Madrid, per accogliere Papa Benedetto XVI. Alla sera della veglia, nel prato dell'aeroporto di Cuatro Vientos, due milioni di ragazzi erano lì che pregavano con il Papa.

Un evento spettacolare, straordinario e quando il Papa ha detto: "La Chiesa è viva" è questo che intendeva. Il futuro della Chiesa saranno quei due milioni di giovani che per sentire il Pontefice sono rimasti tutta la notte sotto la pioggia con lui.

Terza tappa Zaragoza, città spagnola meta di molti pellegrini. In quella città il nostro patrono, San Giacomo, fece costruire una cappella dove la Madonna gli apparve, quando era ancora viva, nel 40 d.C. Oggi in quel luogo sorge una grande basilica.

Così si è concluso il pellegrinaggio per 1.200 ragazzi italiani. Ma come poteva-



Un momento della G.M.G.

no questi ragazzi intraprendere questo pellegrinaggio se non prendendo spunto dal tema proposto per questa G.M.G. : "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella Fede"? La risposta esauriente viene dal Papa che invita a riporre la fiducia in Dio e a rispondere concretamente alla Sua chiamata.

M.S.

## Ricordo di Renzo Scarpa

Nel mese di giugno ci ha lasciati in Australia il nostro caro amico Renzo Scarpa, lettore di Campanili Uniti, e desideriamo ricordarlo riportando una parte della sua ultima lettera, piena di ricordi e nostalgia.

"Carissimi amici  
... grazie per quelle bellissime foto delle

nostre montagne: quanti ricordi di quando ero giovane, quante cantate in onore a quelle bellissime montagne, tutto questo mi è sempre mancato.

Tornato dalla prigionia in Egitto e in Palestina ho scoperto che la mia famiglia aveva traslocato a Grigno, mio padre lavorava con Marco Rattin nella ricostruzione delle case danneggiate dai bombardamenti e nella bonifica del fiume Brenta. Per me è stato forse il periodo peggiore non trovando assolutamente niente da fare in tutta la Valsugana. Dopo un po' di tempo sono riuscito a farmi assumere dalle "Lane Dalsasso" a Borgo, che mi aveva ingaggiato nella sua squadra di calcio. È là dove ho conosciuto bene Dario, allora molto giovane, e per anni siamo andati a Borgo alla domenica a giocare. Ci siamo sempre aiutati. Più tardi, mia sorella Carmen a Milano mi ha trovato un lavoro in una compagnia di costruzioni di linee



Renzo Scarpa con la moglie in occasione del cinquantesimo di matrimonio

elettriche d'alta tensione in Australia, con la quale sono rimasto fino alla pensione. Sono andato in Australia dopo aver sposato Teresa Rattin, che ancora oggi amo più di tutto. Teresa è stata molto coraggiosa, cinque giorni dopo essere arrivata in Australia, nell'isola della Tasmania, ha avuto una bambina, Maria Pia, senza sapere una sola parola d'inglese: è stata brava e coraggiosa. Purtroppo il mio lavoro mi ha sempre portato lontano da casa: in Grecia per diversi mesi, poi nella Papua e Nuova Guinea, in Iran. Teresa ha saputo capire ed accettare.

...Negli ultimi dieci anni di lavoro, la compagnia mi aveva chiamato a lavorare in ufficio e così potevo essere tutte le sere a casa. Devo molto a Teresa che ha saputo accettare, prima di tutto la partenza per l'Australia e poi le mie frequenti assenze quando dovevo andare all'estero.

Ora sono quasi novantenne, abbastanza malandato, per fortuna il cervello funziona abbastanza bene, non posso più guidare ma ogni giorno vado a trovare Teresa alla casa di riposo, passo il tempo con lei, le porto qualcosa da mangiare all'italiana,

frutta stagionale. Alla sera rientro a casa e mi sento molto solo. Siamo fortunati ad avere Maria Pia e Marco, sono molto bravi, ci aiutano tanto con le spese e ci accompagnano dai dottori.

Ogni sabato Marco, libero dal lavoro, va dalla mamma e la porta fuori a fare la spesa. Io preparo il pranzo, mangiamo assieme, poi ritorniamo alla casa di riposo dove rimango con lei fino alla sera. È brava, sa accettare tutto questo con molta pazienza. Perlomeno ci vediamo tutti giorni, tanti nella casa di riposo sono soli, nessuno va a trovarli, aspettano solo la fine. Arrivo alla fine di questa lettera, perdonatemi ma sentivo il bisogno di dirvi quanto è brava Teresa, quanto la rispetto e quanto le voglio bene. Malgrado tutto, con lei mi sento bene e contento. Un saluto, un augurio a voi, ricordateci. Ancora sempre su con il morale, un abbraccio anche da Teresa, Maria Pia e Marco. Ricordiamo Dario con affetto”.

**Renzo**

## Momenti di allegria alla Casa di Soggiorno

Anche quest'anno un gruppo di bambini del nostro paese ha organizzato in piazza Dante un bello spettacolo di burattini, con balletti e canzoni. Un momento di grande allegria per bambini e adulti, che hanno voluto condividere con i residenti della Casa di Soggiorno donando loro due ore di autentica gioia. A questa allegra compagnia va il nostro sincero ringraziamento e un arrivederci all'anno prossimo.

Anche quest'anno gli alpini di Tezze sono venuti a festeggiare con i residenti i compleanni di giugno offrendo a tutti un gustoso pranzo alpino.

Infine, in occasione del 50° anniversario del gruppo alpini di Grigno la fanfara ha allietato gli ospiti con una bella suonata che ha emozionato tutti.  
Viva gli alpini.

*Bruna Paradisi*

## Palio di San Giacomo

Quest'anno, l'evento novità del "Palio di San Giacomo" ha registrato un vero e proprio successo. L'iniziativa, volta a recuperare le tradizioni del paese, è servita soprattutto a far emergere lo spirito di aggregazione e di appartenenza ad una comunità, colmando in parte quel vuoto di socialità che la vita moderna ci impone. Ha vinto il rione Boera, ma in realtà hanno vinto tutti coloro che si sono offerti ed ado-



I bambini durante lo spettacolo teatrale

perati per lo scopo di questa manifestazione, ossia quello della festa e dello stare insieme.

Pertanto un grosso grazie e un caro saluto a tutti e arrivederci al prossimo Palio.

*Massimo Boso*



Un momento del Palio di San Giacomo

# Anagrafe parrocchiale

## Hanno ricevuto il Battesimo

Il 3 luglio nella nostra chiesa parrocchiale

- Chiara Turato di Manuel e Vera Dell'Agnolo della nostra chiesa parrocchiale
- Greta Meggio di Andrea e Mascia Cobbe della nostra chiesa parrocchiale
- Viola Emma Denart di Mirco e Flavia Brusamolín della parrocchia di Ospedaletto

## Hanno celebrato il Matrimonio

Il 3 settembre 2011 Licia Sartori e Cristian Morandelli



Licia Sartori e Cristian Morandelli



Chiara, Greta e Viola Emma con i loro familiari e don Carlo

## Hanno raggiunto la Casa del Padre

Dario Bellin

Nato il 30 agosto 1946 e deceduto il 19 giugno 2011



Dario Bellin

Caro papà  
il dolore per la tua assenza è ancora troppo grande. Hai lasciato un vuoto dentro tutti noi. Ci manchi tanto, mi manchi tanto. Ma so che qualunque cosa farò, dirò, scriverò, creerò, proverò sarà sempre un modo per tornare da te. Ti vogliamo bene.

*Tua figlia Ulla e tutta la famiglia*

Felicita Olga Minati

Nata il 26 maggio 1920 e deceduta il 12 luglio 2011



Felicita Olga Minati

Celestina Boso

Nata il 28 gennaio 1933 e deceduta il 18 luglio 2011



Celestina Boso

Maria Rattin ved. Ferronato

Nata l'8 novembre 1921 e deceduta il 19 luglio 2011



Maria Rattin ved. Ferronato

Care Celestina e Maria in un attimo ve ne siete andate lasciando nella nostra casa di soggiorno un grande vuoto. Erano anni che entrambe vivevate qua e ci avete tenuto compagnia aiutandoci nei momenti di bisogno e festeggiando con noi nei momenti lieti, non solo della casa ma anche nostri personali. Ora vi pensiamo lassù a godere della pace eterna e a vegliare su tutti noi. Siamo certi, il vostro ricordo rimarrà sempre nei cuori di chi vi ha conosciuto ed amato.

*Ospiti e personale della Casa di riposo*

Augusta Cappello ved. Boso  
Nata il 23 gennaio 1931 e deceduta il 7  
settembre 2011



Augusta Cappello

Cara mamma: ti saremo infinitamente grati  
per l'amore ed i valori che ci hai trasmesso.

*I tuoi figli  
Massimo, Marina, Maurizio e Annamaria*

Anna Maria Minati ved. Fontana  
Nata il 23 marzo 1934 e deceduta l'8  
settembre 2011



Anna Maria Minati



# Tezze

## Una giornata con i ragazzi della colonia Barricata

Nel mese di luglio due turni di ragazzi hanno fatto l'esperienza di vita comunitaria e di gruppo nella colonia Barricata sull'altopiano di Marcesina nel comune di Grigno. Nel programma delle attività e di convivenza non è mancato il momento particolare dedicato allo Spirito. Infatti, oltre alla preghiera quotidiana che faceva riferimento alla bellezza della natura che Dio ha donato all'uomo, ci sono stati due momenti in cui c'è stata la visita di don Carlo e di don Angelo, che ha portato la comunità a condividere la santa Messa celebrata all'aria aperta. È stato un incontro semplice e ai ragazzi e agli animatori è stata data la possibilità di intervenire personalmente nella riflessione e nella celebrazione.

Ha fatto eco la voglia di diventare grandi con la vicinanza di Dio che ci accompagna tutti i giorni, cioè il desiderio di crescere bene attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto e possiede. L'ambiente sereno e naturale ha permesso ai ragazzi di scoprire quello che hanno nel cuore e che può diventare il punto di partenza per costruire il loro progetto di vita. Il sentire che anche altri compagni hanno lo stesso orizzonte ha permesso di trasformarlo in preghiera. Se queste esperienze aiutano ad aprire la mente e il cuore significa che ancora i ragazzi hanno qualcosa da dire anche alle loro famiglie e alle loro comunità.





Don Carlo celebra la Messa con i ragazzi

Ascoltare questa voce è mettersi al loro fianco senza spegnere gli entusiasmi e i loro sogni.

La convivenza è continuata per quasi tutta la giornata da dove è nato un rapporto di stima e di accoglienza. Anche il momento del pranzo è stato un modo per conoscere la semplicità dei ragazzi. Un'esperienza di gruppo in montagna fa sempre bene, rafforza il corpo e dà vigore allo spirito. Questo dà senso anche all'opera di altre persone che dietro le quinte lavorano e dedicano volontariamente il loro tempo e le loro forze per fare un servizio alla comunità. Un lavoro prezioso che è da conservare per offrire soprattutto ai ragazzi spazi di incontro e di allegria.

A loro naturalmente si è dato il consiglio di valorizzare queste esperienze per costruire il loro presente e il loro domani.

Ringraziamo i ragazzi, gli animatori, il personale della colonia e la direzione di Tezze per l'accoglienza e per averci dato la possibilità di condividere una giornata in compagnia.

*don Carlo e don Angelo*

## Volontariato a Roma

Ciao, sono Stefano e voglio raccontarvi di una settimana che ho trascorso a Roma con don Cristiano Bettega della Pastorale Vocazionale, don Tiziano Telch della Pastorale Giovanile e altri diciassette ragazzi e ragazze della mia età. Nella settimana dal 26 giugno al 2 luglio abbiamo fatto del volontariato tutti i giorni feriali a pranzo in una mensa per i poveri, gestita dalla Caritas, aiutando i volontari già presenti e imparando anche molte cose da loro.

Nei pomeriggi abbiamo visitato molte chiese bellissime, come S. Pietro, S. Paolo fuori le mura e S. Giovanni in Laterano, ma anche le rovine della città antica con il Colosseo, ecc. Ogni giorno abbiamo celebrato l'Eucaristia e ci siamo fermati in alcuni momenti di preghiera per riflettere sulla giornata trascorsa e su ciò che avevamo imparato. Ma non è mancato il divertimento; infatti un pomeriggio ci siamo tuffati nel mare e il tempo è volato via molto rapidamente. Inoltre don Cristiano conosceva tutte le migliori gelaterie della capitale.



I ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa

Per le cene e le notti siamo stati ospitati da una parrocchia, nella quale risiede e lavora anche una suora di Caldonazzo, suor Chiara Curzel. Purtroppo uno dei nostri si è ammalato e ha dovuto anticipare il rientro, ma si potrà rifare l'anno prossimo. Questa esperienza mi ha fatto capire cosa vuol dire essere poveri, non avere da mangiare, ma mi ha anche aiutato a rendermi conto che si possono aiutare le persone in maniera più concreta, con il volontariato: da questo punto di vista sono stati dei momenti davvero gratificanti. Nel complesso sono molto soddisfatto e ansioso di ripetere un'esperienza come questa.

*Stefano Linguanotto*

## Momenti

Ci sono momenti in cui facciamo fatica ad essere disponibili con gli altri, ma non perché nessuno ci vuole bene, è perché la malinconia è dentro di noi. Ci sono momenti in cui ci sentiamo tristi, ma non perché è successo qualcosa, è che qualcosa di amaro è in noi. Ci sono momenti in cui vorremmo sparire, ma non perché non abbiamo più voglia di vivere, è che il dolore è più forte della nostra volontà. Ci sono momenti in cui ci sentiamo soli, ma non perché non abbiamo un amico, è che dentro di noi c'è il buio. Ma è anche da questi momenti, che si capisce il valore del mondo, della vita, dell'amore.

*Nad*

# Felici traguardi

## Anniversario

Il 14 maggio 2011 Olindo e Elisa Voltolini hanno festeggiato 60 anni di matrimonio. Si sono sposati a Tezze nel 1951 e sono emigrati in Francia nel 1955. Circondati dai loro quattro figli, con le rispettive famiglie e raggiunti dai parenti dall'Italia hanno ricordato questi lunghi anni di lavoro e nostalgia. Auguri carissimi a Olindo e Elisa



Elisa e Olindo Voltolini

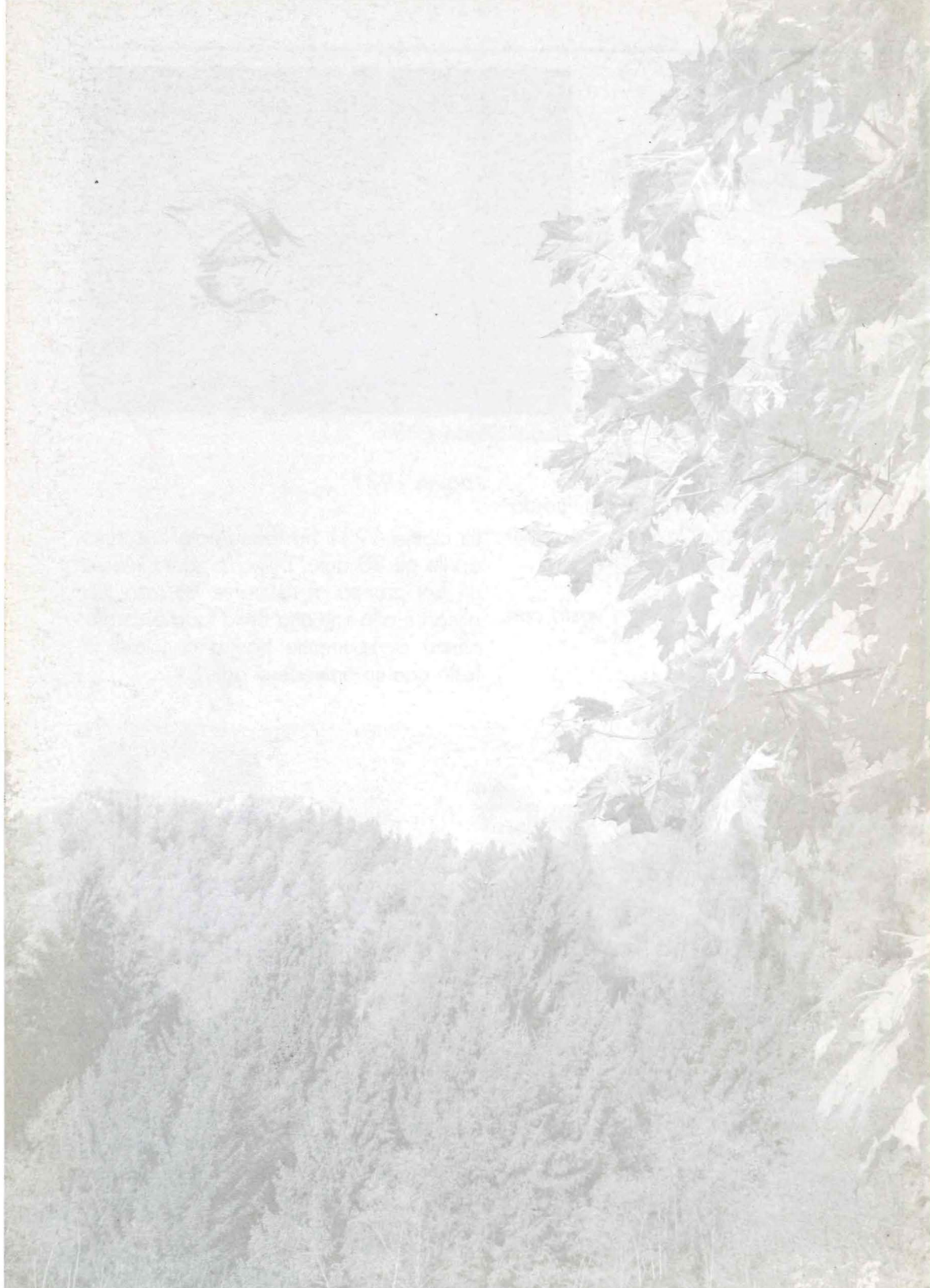
## Classe 1931

La classe 1931 ha festeggiato lo scorso aprile gli 80 anni. Dopo la santa Messa un bel pranzo al ristorante ha reso tutti allegri e alla fine una bella torta e un bicchiere di spumante hanno concluso la festa con un arrivederci agli 81.

*I vostri cari*



Gli ottantenni in festa



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento dei res